

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

ANNO LXIII - N. 4 - LUGLIO - DICEMBRE 2009 - PUBBL. BIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 - COMMA 20/C D.L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



*Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria*

G. D'Annunzio



I GRANATIERI AL CAMPIDOGLIO

lettera dal direttore

«L'inferno è lastricato di buone intenzioni» recita un aforisma di Samuel Johnson. Portare la periodicità della rivista a bimestrale, come annunciato nel numero precedente, si è rivelata solo una vera e propria buona intenzione.

Una serie di accidentali disguidi, infatti, hanno impedito la stampa e l'inoltro del numero precedente che, già pronto a metà luglio, è arrivato ai lettori con un mese e mezzo di ritardo. La Presidenza nazionale, sempre vigile a non sforare i bilanci, ha colto l'occasione propizia per evitare l'uscita di un quinto numero che avrebbe portato a un superamento consistente della spesa preventivata. A questo punto: pazienza, e speriamo in un futuro più favorevole.

I contenuti di questo numero risentono, in particolare nella rubrica «Attività associativa», del fatto che è saltato un numero nella programmazione editoriale e quindi sono in parte riferiti anche ad avvenimenti datati. Il tutto riandrà a posto con il primo numero del prossimo anno.

Allegato troverete il Calendario associativo improntato, dal nostro validissimo Presidente del Centro Studi, Ernesto Bonelli, sulla storia dei Granatieri durante un anno faticoso per la nostra Patria: il 1860.

L'occasione è propizia per inviare a tutti gli affezionati lettori i più fervidi e sinceri voti augurali per le prossime festività natalizie e per il prossimo anno che, sicuramente, sarà colmo di ogni bene.

in questo numero

editoriale p. 3

attualità p. 4

storia p. 9

lettere al direttore p. 12

letti per voi p. 14

brevi e liete p. 17

ritrovarsi p. 20

alamari con le stellette p. 22

attività associativa p. 25

offerte p. 35

sfileranno sempre... p. 37

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione:

Claudio Conti, Alba Maria Mendico, Adalberto Bendinelli

Segreteria: Mario Scalzi

Amministrazione: Benito Chiepolo

Redattore: Ernesto Bonelli

indirizzo email redazione: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: Ubaldo Russo, Marcello Ciriminna

Stampa: Romana Editrice
San Cesareo - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel 06/7028289 - Fax. 06/70393086
E-mail assogranatieri@libero.it
<http://www.granatieridisardegna.it>

Presidente Onorario: On. Lino Fornale

Presidente: Mario Buscemi

Vice Presidente: Antonio Lattanzio

Segretario Nazionale: Roberto Santelli

Comitato Centrale: Antonino Torre, Bruno Sorvillo

Paolo Rossi, Antonio Cafazzo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,00

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 2,50

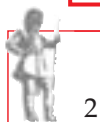
Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non
rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 30-12-2009

In copertina: la bandiera del 1° Reggimento Granatieri
davanti al Palazzo Senatorio

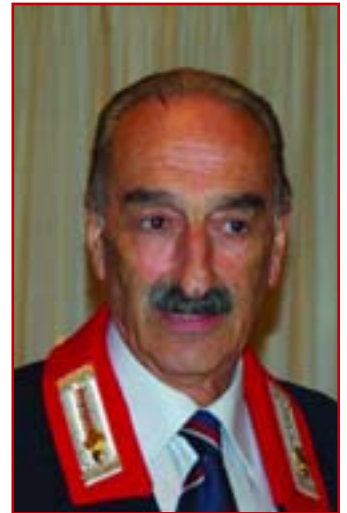


ANCORA AVANTI

Dopo le preoccupazioni espresse qualche mese fa, il cielo che sovrasta la nostra Associazione si è progressivamente schiarito ed è tornato a splendere il sole. Quella che era stato motivo dei nostri dubbi, cioè lo spostamento dei Granatieri fuori dalla città di Roma, è risultata solo un'ipotesi senza ulteriore seguito. Anche nelle sedi istituzionali ci si è resi conto infatti dell'errore che sarebbe stato commesso. Ciò non toglie che occorre sempre essere vigili, perché le prerogative dei Granatieri, il loro prestigio ed il loro orgoglio sono spesso motivo di una non abbastanza esplicita invidia, che si manifesta col ricorrente tentativo di ridimensionare la nostra immagine ed il nostro valore. Si pensi, ad esempio, **alla sistematica esclusione dei Granatieri dagli impieghi più impegnativi** nelle operazioni di pace, dimenticando il mandato loro assegnato dalla storia di «essere sempre dove maggiore è il pericolo» come – senza andar lontano nei secoli che hanno visto le Guardie emblematiche protagoniste in ogni campagna di guerra – è avvenuto nel '900 sul Monte Cengio, in Russia e ad El Alamein.

Ma, al di là di qualsiasi pessimismo, ci sono invece eventi di rilievo che vanno ricordati e commentati. In primo luogo va citato il riconoscimento del rango di battaglione alle unità Granatieri che da vari anni erano tornate a Spoleto, ma che ancora non avevano ricevuto una propria caratterizzazione ben definita. Il ritorno a pieno titolo del 2° reggimento, con la sua gloriosa Bandiera, in quella sede, benché fissato per il 2007 da una circolare dello Stato Maggiore dell'Esercito, è stato disatteso, ma per il momento ci dobbiamo accontentare, anzi dobbiamo scongiurare il peggio. Infatti su un certo documento, per fortuna non definitivo, che è acquattato su qualche tavolo del Palazzo, si parla nuovamente di sciogliere proprio questo reparto di Spoleto, che ha da poco assunto la veste ufficiale di 2° battaglione «Cengio» del 1° reggimento Granatieri. Per fortuna, al di là delle «beghe di pollaio» in cui ci si dibatte e ci si è sempre dibattuti (si pensi a quando, con l'Unità d'Italia, ai Granatieri – forse colpevoli di essere troppo «piemontesi» – furono tolti gli alamari, recuperati nel volgere di pochi anni, e il colbacco, che invece è stato restaurato solo oltre un secolo dopo), i nostri punti di forza si mantengono intramontabili. Infatti, mentre incertezze e perplessità sul destino dei nostri reparti si aggravano per i

corridoi degli Stati Maggiori, grazie alla passione del Direttore di questo periodico – recentemente eletto nel Consiglio Comunale della Capitale – Roma si è accorta finalmente dei suoi soldati, con la concessione della Cittadinanza Onoraria al 1° reggimento Granatieri di Sardegna e con il fattivo sostegno ad un Carosello Storico svoltosi al Campidoglio.



Quest'ultima manifestazione ha avuto indubbiamente grande rilievo, infatti non era mai accaduto che ci fosse possibile rievocare il nostro glorioso passato in una sede così prestigiosa. Nel contempo, il Museo ha ospitato due importanti convegni a carattere culturale ed ha accolto numerose classi di studenti ai quali sono state illustrate le nostre caratteristiche e le nostre vicende storiche.

In sintesi, molti impegni, molto lavoro, molto successo. Mi piace altresì rinnovare in questa circostanza il ringraziamento di tutti noi ai protagonisti di questi eventi: Torre, per lo spirito di iniziativa e la capacità di realizzazione, Bonelli per l'operosa e assidua opera di organizzazione e di gestione – non disgiunta da eminenti qualità di storico e di ricercatore – e infine Pellicanò, quale impareggiabile regista di uno dei Caroselli meglio riusciti degli ultimi decenni.

Quindi, «ancora avanti» senza lasciarsi andare a pessimismi e con immutata fiducia nel futuro, alimentata dall'afflusso di nuove leve nell'Associazione (speriamo che i giovani siano sempre di più) e dal risveglio di alcune Sezioni in chiara crescita di soci e di attività (si pensi, ad esempio, ad Ascoli Piceno ed a Sulmona).

Si chiude così un anno laborioso, attivo, fervido di impegni e di incontri, un anno che ha dato all'Associazione rinnovato vigore e che ha consolidato le nostre migliori qualità. Con questa convinzione guardiamo serenamente al nuovo anno che ormai si avvicina e che segnerà, se ne può essere certi, nuovi traguardi sul nostro cammino.

PS. Attenzione: prima di andare in stampa si è appreso che la minaccia dello sfratto dei Granatieri dalla «Gandini» e da Roma è di nuovo emersa. Faremo di tutto per evitarlo.

I GRANATIERI CONQUISTANO IL CAMPIDOGLIO



Il sindaco Alemanno viene accolto al suo arrivo.

Roma – Piazza del Campidoglio 1° ottobre 2009

Roma, per festeggiare i suoi soldati, oltre al patrocinio, non poteva che offrire il salotto più bello del mondo: Piazza del Campidoglio.

Luci, suoni, bandiere, lo spettacolo è esaltante.

Il cuore palpita e gli occhi, leggermente inumiditi dalla commozione del ricordo degli avvenimenti della storia, scintillano alle luci artificiali.

I giovani Granatieri sono presi dal compito assegnato, esprimono in ogni gesto, in ogni movimento l'esaltazione per il senso di appartenenza e l'orgoglio di esserci.

Le Autorità presenti sono attonite per uno spettacolo unico ed indescrivibile. Per tutti è il Sindaco On. Gianni Alemanno che ringrazia e ricorda il legame che lo lega alla Brigata, avendo prestato servizio militare nei suoi ranghi. Ricorda inoltre quanto i Granatieri abbiano dato alla città in termini di eroismo e di sangue, specie nelle giornate dell'8-10 settembre 1943, e come il Consiglio Comunale, a nome di tutti i cittadini, abbia sentito il desiderio di rendere merito nominando il 1° Reggimento «Cittadino Onorario di Roma».

La cronaca vede inizialmente l'On. Gen. Torre



Il generale Torre presenta la manifestazione.



Un momento dell'intervento del generale Buscemi.

dare il benvenuto ai numerosi presenti, Autorità, Granatieri in armi ed in congedo, ospiti, familiari, turisti ed innanzitutto cittadini romani, rievocare il legame tra Roma ed i Granatieri ed invitare il Sindaco ed il Presidente Nazionale Gen. Buscemi a portarsi sotto il Palazzo Senatorio, illuminato da fasci di luce offerti dall'ACEA.

Dopo gli interventi e la proiezione del film «A me le Guardie!» nell'edizione 2009, ha inizio la rievocazione storica magistralmente presentata da un giornalista d'eccezione: Franco Di Mare della RAI. L'abbinamento professionalità del presentatore, luci, suoni, orgoglio ed impegno dei Granatieri,

passione della regia di Pellicanò, maestria del Maestro Morluno e della Musica d'ordinanza del 1° Reggimento hanno fatto sì che lo "spettacolo" sia stato trascinate, emozionante, indimenticabile. Si succedono i quadri storici e la scalinata di Michelangelo è un crescendo di bandiere ed uniformi d'epoca. La visione è unica. I fotografi professionisti ed amatoriali rincorrono ogni minimo gesto per immortalarlo.

La banda intona le musiche risorgimentali e del fante e conclude il suo concerto con un omaggio a Roma eseguendo alcune canzoni del repertorio romano.

Al suono del Canto degli Italiani, alla presenza del Medagliere Nazionale, la piazza presenta il suo quadro finale d'insieme. È un'immagine unica. I presenti lasciano il più bel salotto del mondo entusiasti. Grazie Pellicanò, perché ci hai donato un altro momento d'orgoglio.

Grazie Antonino, che hai fatto sì che i Granatieri potessero scrivere un'altra pagina indimenticabile.

(n.d.r) Un sentito ringraziamento vada anche all'organizzatore, il Generale Ernesto Bonelli, al Gabinetto del Sindaco, all'Ufficio stampa del Comune e alla ACEA (Azienda Comunale Elettricità ed Acqua).

ERBON



Sopra:
Manifesto, affisso in 3.000 copie per le vie di Roma, che ha annunciato la concessione della cittadinanza onoraria.

A destra:
Il presentatore e il regista.



I GRANATIERI E LA CITTÀ DI ROMA

Dopo l'indimenticabile serata in Piazza del Campidoglio, il giorno 13 ottobre 2009, sempre con il patrocinio e il sostegno economico del Comune di Roma, si sono concluse al Museo Storico in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, le celebrazioni del 350° anniversario della costituzione della specialità, iniziate in Torino in occasione del raduno nazionale e protrattesi per tutto l'anno in tutta Italia.

Il tema del Convegno, «I Granatieri e la città di Roma», è stato un doveroso ricordo e ringraziamento alla città di Roma che, per merito dell'opera dell'on. gen. Antonino Torre, ha voluto festeggiare il «compleanno» dei suoi soldati: i Granatieri, «I soldati della Capitale» e ricordare i 110 anni della loro permanenza nella città.

Il Convegno, che ha visto la partecipazione di numerosi ospiti, è stato presieduto dal presidente nazionale Gen. Mario Buscemi, ed ha visto alternarsi, quali oratori, due illustri e qualificati professori dell'Università di Roma "La Sapienza": il prof. Antonello Bigini, ordinario di Storia dell'Europa Orientale, direttore del Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea, Facoltà di Lettere e Filosofia - Facoltà di Scienze Umanistiche, ed il prof. Giuseppe Conti, professore associato di Storia contemporanea, presso la facoltà di Scienze Politiche, il Presidente del Centro Studi ANGS, gen. Ernesto Bonelli ed infine il comandante della brigata Granatieri di Sardegna gen. Filippo Ferrandu, che ha presentato un quadro dettagliato della situazione attuale e delle prospettive future della brigata.

Gli intervenuti hanno reso omaggio storico a Roma ed ai Granatieri ed alla loro simbiosi che scaturisce da eventi che di giorno in giorno rafforzano questo legame affettivo.

Ogni Granatiere, da qualsiasi angolo di Italia provenga, si sente romano e Roma ricambia con abbracci materni.



L'intervento del generale Bonelli.



Questo è stato lo spirito del Convegno e l'intervento conclusivo del gen. Torre, che ha portato l'indirizzo di saluto del Sindaco on. Alemanno, ha evidenziato tale aspetto.

All'evento era presente anche una nutrita scolaresca.

È stata una mattina di cultura e di approfondimento morale della nostra storia.

Mi auguro che queste bellissime iniziative sulla secolare storia dei Granatieri possano proseguire per non dimenticare il nostro passato.

Nelle origini vanno attinte le certezze del futuro.

ERBON

NUOVO CAPO DI SME

Roma, 24 luglio - Il Consiglio dei Ministri ha nominato il gen. Giuseppe Valotto, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il generale Valotto prende il posto del generale Fabrizio Castagnetti, passato in ausiliaria per limiti d'età.

Il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto è nato a Venezia nel 1946. Ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino. Da generale ha comandato la 132ª brigata corazzata Ariete (1997-1999) e l'Accademia Militare di Modena (1999-2001).

Durante il comando di brigata è stato impiegato in Bosnia, dove ha comandato la brigata multinazionale nord (ottobre 1998 - aprile 1999).

Al generale Valotto vadano i nostri più sinceri voti augurali.



NUOVA AFFERMAZIONE DI UMBERTO SGARZI

Umberto Sgarzi, valoroso Ufficiale del 1° Reggimento Granatieri in Slovenia e Croazia, avvocato che ha rinunciato alla professione nel Foro di Milano per divenire affermato pittore e disegnatore in campo internazionale, ha esposto pregevoli dipinti e disegni presso la Galleria Dé Fusari di Bologna dal 21 marzo al 23 aprile 2009.

La mostra intitolata "Guardarsi attorno" ha riscosso un notevole successo di critica e di visitatori. In occasione dell'evento è stata presentata la monografia di settanta anni di attività artistica. Esprimiamo di tutto cuore il più vivo apprezzamento al simpatico commilitone e gli auguri fervidi di ulteriori successi.

Giovanni Scarpelli



Savoia Regency via del Pilastro 2/3 a Bologna. Con l'occasione saranno brevemente illustrate agli ospiti le attività attuali e i progetti che le nostre associazioni intendono realizzare nel prossimo futuro.

La serata sarà presentata e condotta da Giuseppe Tassi, vicedirettore del Resto del Carlino, e allietata dallo spettacolo di musica da ballo e cabaret di Stefano Giannotti. **Sarà anche l'occasione per poter consegnare al**

pittore bolognese di fama internazionale Umberto Sgarzi la medaglia del Presidente della Repubblica Italiana. Umberto Sgarzi sostiene da oltre 40 anni chi si occupa delle persone più deboli, attraverso la donazione delle proprie opere. Desideriamo pertanto premiare il lavoro, la generosità e l'esempio di questo Maestro.

Riportiamo la copia di un suo «schizzo» usato come immagine dell'evento che lo ha visto come protagonista.

Trovato su INTERNET

«A.I.A.S. Bologna» onlus e «Fondazione Dopo di Noi» onlus promuovono l'evento: Carnevale con Noi! Una cena con musica e balli, che si terrà il prossimo 20 febbraio 2009, presso l' Hotel

«LA PRESA DI ROMA SETTEMBRE 1870» CONVEGNO

*Museo Storico dei Granatieri di Sardegna
16 settembre 2009*

Il 20 settembre è sicuramente un anniversario più caro ai Bersaglieri che ai Granatieri. Ma si sa un padre fa di tutto per accontentare il proprio figlio. Ed è così che il Granatiere apre la propria casa al figlio per eccellenza e fa festa organizzando un convegno rievocativo di quel momento storico conclusivo del Risorgimento Italiano che vede finalmente coronare il sogno non solo degli Italiani liberali: Mazzini, Gioberti, Garibaldi, ma anche di tutti coloro che in Roma capitale hanno creduto,



*Sopra:
Il generale Torre apre il Convegno in rappresentanza del Sindaco.*

*Sotto:
Il professor Domenico Fisichella.*



Il principe Sforza Ruspoli.

combattuto e per essa hanno donato la vita. Il Convegno, reso possibile dall'apporto fondamentale del nostro generale Antonino Torre – cui si deve riconoscenza per l'attività a favore dell'Associazione nell'ambito delle sue competenze da Consigliere del Comune di Roma e nello specifico da Vice Presidente della Commissione per Roma Capitale – che ha presentato l'attività e rivolto un indirizzo di saluto a nome del Sindaco di Roma on. Gianni Alemanno, coordinato dal Consigliere nazionale gen. Bruno Sorvillo, ha visto alternarsi quattro oratori (il generale Bonelli Presidente del Centro Studi, il professore Piero Crociani collaboratore dell'Ufficio storico dello SME, il generale Roberto Russo dei Bersaglieri e il tenente colonnello Marco Buscemi, dello Stato Maggiore dell'Esercito, che ha anche presentato il suo libro dal titolo «La Presa di Roma. Settembre 1870») che hanno illustrato la materia sotto i vari aspetti: storici, ordinativi ed operativi.

Alla manifestazione sono intervenuti numerosi illustri ospiti e studiosi della materia alcuni dei quali hanno dato vita al dibattito. Interessanti gli spunti di riflessione del principe Sforza Ruspoli e del professor Domenico Fisichella che con i loro autorevoli interventi hanno vivacizzato il Convegno. È stato un bel pomeriggio di cultura!

ERBON

LA BATTAGLIA DI GOITO

Il 30 maggio 1848, durante la prima guerra di indipendenza, si ebbe una delle giornate più gloriose, fra le tante, della storia dei Granatieri di Sardegna.

Le truppe austriache, stanche per la lunga marcia e per la battaglia del giorno precedente a Curtatone, si presentarono nella piana di Goito e Ceresara e vi trovarono il 1° Corpo d'Armata dell'esercito sardo, schierato a protezione dei ponti sul Mincio.

Nello schieramento piemontese erano presenti due battaglioni di Granatieri, costituenti la brigata Guardie, al comando di S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia. Lo schieramento del Regno di Sardegna, comandato da Carlo Alberto di Savoia, era composto di 17.000 fanti, 5.750 cavalieri e 56 cannoni da campagna. Quello dell'Impero Asburgico, invece, al comando del feldmaresciallo Josef Radetzky, era forte di 27.000 fanti, 4.750 cavalieri, 52 cannoni e di 12.000 altri effettivi tenuti come riserva.

Nel pomeriggio, le truppe austriache iniziarono l'attacco: il colonnello Benedeck tentò vari assalti sempre respinti e nell'infuriare della battaglia, a un certo punto, sembrava che la sorte avesse voltato le spalle ai Sardi. Quel giorno non andava troppo bene per le truppe piemontesi e le sorti della battaglia sembravano del tutto compromesse dalla superiorità numerica degli avversari e dalla loro determinazione.

A quel punto, il giovane duca di Savoia, già ferito in combattimento, si portò innanzi ai due battaglioni Granatieri, rimasti fino a quel momento estranei alla battaglia, e sguainata la spada, li guidò verso il nemico in un travolgente attacco alla baionetta, ripetendo l'antica gloriosa esortazione «A me le Guardie per l'onore di casa Savoia», divenuta in seguito il motto araldico dei Granatieri di Sardegna.

A quel grido, i Granatieri del 2° battaglione, seguiti dai camerati del 1°, si buttarono nella mischia riuscendo con impeto ad annullare le resistenze del nemico che, al terzo attacco, fu addirittura costretto alla fuga.

Nel corso dei furiosi combattimenti trovarono gloriosa morte il sottotenente, marchese Rovereto di Rivanazzano, il cavaliere Loiolo da Riviera, e il sottotenente, marchese Augusto Benso di Cavour, nipote del grande statista.

Alla fine della battaglia che vide, grazie ai Granatieri, la vittoria sarda, sul campo si contarono 43 caduti e 253 feriti tra i sardi (di cui numerosi Granatieri), e 68 morti, 331 feriti e 223 dispersi tra i soldati austriaci (disertori appartenenti a un reggimento italiano).



"A me le guardie per l'onore di Casa Savoia". Il grido con cui Vittorio Emanuele II, Salvo Re d'Italia, trascinava alla lotta i Granatieri nella battaglia di Goito del 30 Maggio 1848. Divenuto poi il motto del Corpo.



I RICORDI DI ALBA MARIA una nascita regale nel 1940

Amici lettori ancora uno dei miei arcaici «ritrovamenti»!

«Inter nos» (*tra di noi*) era il giornalino del Gruppo «Fede e amore» delle studentesse dell'Istituto magistrale Margherita di Savoia a Roma.

Redatto prima che l'Italia fosse coinvolta nella se-

pare, se volevamo, il tempo libero che oggi viene utilizzato, in modi ben diversamente variegati.

Le pagine consunte di questo approssimativo *giornale*, tutte scritte e illustrate a mano su fogli protocollo, carta e cartoni recuperati alla meglio, mostrano tuttavia, malgrado le

mutazioni subite per il tempo trascorso, i traslochi, gli incendi e i bombardamenti, la vita dei giovani di allora, almeno della maggior parte.

Credo esista ormai questo solo esemplare di un *numero unico*, semmai ce ne siano stati altri!



conda Guerra Mondiale, che divampava già altrove.

Erano tempi in cui noi studenti partecipavamo liberamente a incontri culturali e ricreativi organizzati e sostenuti dall'Azione Cattolica. Un modo di occu-

Salvato, conservato e regalatomi dalla mia compagna di classe Elide, che ne era stata la più attiva e meritevole redattrice.

All'interno però c'è la preziosa rarità dei contenuti. Gli avvenimenti importanti da ricordare, secondo

l'opinione di chi scriveva. Ad esempio, le notizie a carattere religioso, come la visita del S. Padre Pio XII alla Basilica di S. Giovanni in Laterano, la celebrazione della Giornata Mariana con la foto delle ragazze ammantate di bianchi veli, il mese del Sacro Cuore, il S. Padre a Santa Maria Maggiore con foto d'epoca, la festa di S. Tommaso d'Aquino, 7 marzo, con le immagini dei *santini*, che venivano distribuite nelle chiese.

Poi le vacanze, bozzetti stagionali, una giornata a Viterbo, la visita di una bimba di sei mesi, figlia della capo-gruppo, tutta avvolta in fasce, compresi gambe e piedini, alla maniera in uso allora. Un disegno delicato all'angolo sinistro della pagina un po' sbiadito tra rondini, nastri e campane, ce la mostra così, Cecilia di appena sei mesi. Le illustrazioni a mano sono tutte colorate con i pastelli Giotto e rivelano l'impronta impressaci dal nostro valente professore Michelangelo Paradiso (che bel nome!): grande risalto alle figure con intenso chiaroscuro a colori.

In una pagina del giornalino, c'è anche l'estro poetico – militaresco di Silvana Celli con versi dedicati ai Bersaglieri: «... la gioventù piumata, veloce e scapigliata ... ».



Ma, *dulcis in fundo*: 28 febbraio 1940 – XVIII, la nascita di Maria Gabriella «terzo fiore di Casa Savoia».

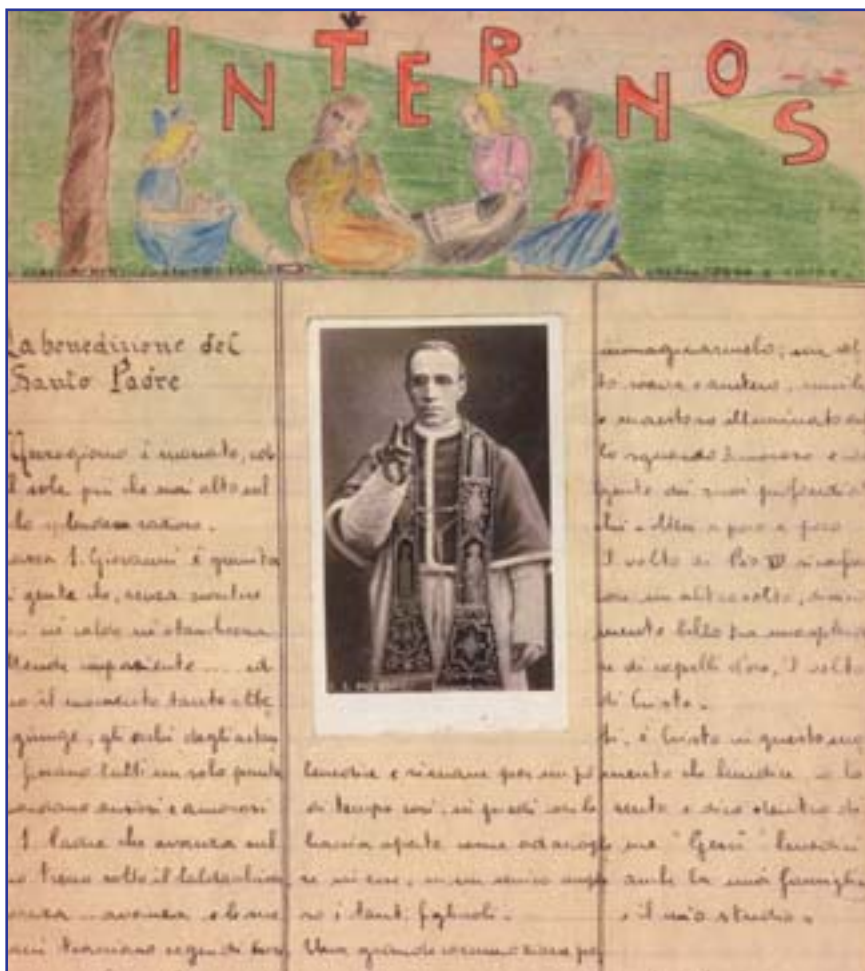
La notizia è illustrata con una foto bellissima, ritagliata evidentemente da una rivista dell'epoca, opera di Petri - Milano.

La principessa Maria Gabriella era figlia dell'ultimo Re d'Italia, Umberto II, il cui trono durò poco più di trenta giorni. Infatti dopo le elezioni del 1946, la monarchia decadde e venne instaurata la Repubblica e il Re partì per l'esilio a Cascais in Portogallo.

La bella Principessa, amica dei Granatieri (v. il Granatiere n. 1 - gennaio/marzo 2005 p. 9) di cui suo padre era stato ufficiale nelle due caserme romane, si riconoscerebbe in questa immagine dove i suoi due fratelli, Maria Pia e Vittorio Emanuele la guardano con meraviglia tra le trine e i veli di una regale culla?

La nostra rivista arriva anche in Piemonte, chissà se potrà vederla!

Alba Maria Mendico



Caro Direttore,

il giorno 16 maggio 2009, con gli amici della «Piccola Caprera» a Ponti sul Mincio, abbiamo deposto una corona d'alloro sul cippo che ricorda i caduti di Takrouna – l'ultimo lembo di Tunisia difeso dalle forze italo-tedesche (*) dopo la sconfitta di El Alamein.

Noi Granatieri non avevamo mai partecipato né alla costruzione del cippo né alle cerimonie commemorative presso quella sede, fortemente voluta e realizzata dall'eroico maggiore dei Granatieri Fulvio Balisti, comandante di un battaglione del Reggimento «Giovani Fascisti» che si coprì di gloria a Bir el Gobi.

Non trovo più nessuno dei 12 granatieri rimasti dopo la battaglia e temo di essere rimasto l'unico in vita.

Spero che leggendo il giornale qualcuno di loro si faccia vivo..... Vedi tu come fare l'articolo... Ciao.



Cippo di Takrouna alla piccola Caprera.

Sergio Micheli

(*) Le forze italiane erano rappresentate dal battaglione controcarri Granatieri di Sardegna e da un battaglione Paracadutisti (n.d.r.).

RICORDANDO IL PADRE COMBATTENTE

Mi chiamo Giovanni Bertocchi da Reggio Emilia.

Mio padre (non è più con noi), Cesare Bertocchi, classe 1916, era un Granatiere. Mi parlava del suo servizio militare prestato nel 2° Reggimento in Santa Croce Croce in Gerusalemme.

Chiamato alle armi nel 1938, prima del congedo fu raffermando. Ricordo che, diceva mio padre, aveva partecipato col Reggimento all'entrata a Tirana e che la sua compagnia con gli ufficiali erano entrati per primi nella reggia di re Zog. Sorridendo, mi raccontava che tiravano qualche «sventagliata» contro i minareti sentendo i richiami della loro religione (una realtà a loro oscura). Mi ricordo, da bimbo, d'aver visto la medaglia che ricordava l'avvenimento; vi era impressa la figura di un aereo Savoia Marchetti 79, non riesco più a trovarla. Mio padre mi raccontava anche della guerra contro la Grecia. Quando anche per me venne il periodo della naja, mio padre mi rese un po' partecipe di quella campagna. Si commuoveva alle lacrime quando ricordava i luoghi Argirocastro, Golico, Trebescin, Monastero, Tepeleni; diceva, «eravamo nelle tane come i "lupi"» (così li chiamava il loro capitano Spalletti, i lupi della compagnia mortai da 81). Raccontava di essere stato in linea per quasi un mese sul Golico, erano, mi diceva, sopra le nuvole, cannonate e attacchi sempre, però hanno tenuto la posizione. Mi diceva dei suoi amici che ci lasciavano la pelle lassù; diceva che poco sotto alle ridotte, scavavano fosse per i caduti a strati, uno di salme e uno di calce, fino al riempimento. È possibile questo? Quei corpi che fine hanno fatto? Sono poi stati recuperati?



Il granatiere del Golico.

Dopo quel mese a papà gli sanguinavano i piedi: congelamento. Mi sono sempre domandato, con quel vestiario come è stato possibile lanciare una campagna invernale? Pazzia. Raccontava di armi quasi sempre inceppate; l'unica che funzionava sempre era la bomba a mano. Mi ha parlato di un tenente Fornara o Fornari che gli ha firmato il foglio per lasciare il posto e rientrare nelle retrovie, verso Valona. «Me la sono fatta quasi tutta a piedi», diceva. Imbarcato sulla nave ospedale, vengono bloccati in mare da un sommergibile inglese, ispezione a bordo, se troviamo armi, dice l'inglese, vi affondiamo. Papà diceva che anche quella volta gli è andata bene. Mi raccontava, comunque, di un grande spirito di corpo e grande solidarietà; si divideva tutto: acqua, pagnotta, gallette il «raro» liquore e... pidocchi, tanti pidocchi.



Mortaisti sul Fronte Greco.

Ricordo e questo lo diceva per la mia naja, «se senti il fischio buttati giù e se puoi, stai sempre vicino ad un ufficiale».

Mi parlava spesso del colonnello Cultrera, suo ufficiale a Roma, che ho conosciuto con mio padre durante un raduno Granatieri a Roma. Ero io di leva alla caserma "Ettore Rosso" del Genio pionieri alla Cecchignola. Come dicevo, all'inizio papà è sempre stato restio a raccontare i fatti e le cose di quei luoghi. Se potessi avere qualche notizia in più ve ne sarei grato. Potrei avere un ricordo più profondo di mio padre anche in quei momenti tragici.

Distinti saluti.

Giovanni Bertocchi – Reggio Emilia.

bertocchi_giovanni@alice.it

Ci auguriamo che qualche nostro lettore anziano voglia contattare Giovanni per assecondare il suo desiderio di conoscenza.

CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO. MEGLIO SE DUE

Mi chiamo Mauro Peparello e sono 1° maresciallo del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna. Con questa mia vorrei ringraziare pubblicamente due persone che in un momento particolare mi sono state molto vicine. Esse sono: il Presidente dell'Associazione Granatieri di Cagliari, Granatiere Rodolfo Mori Ubaldini e il Granatiere Luigi Pittau di Carloforte.

Il motivo del mio ringraziamento è il seguente: nel periodo di luglio mi sono recato in ferie presso l'isola di San Pietro nella cittadina di Carloforte. Dopo pochi giorni di permanenza, la mia compagna Tiziana scivolando, ha riportato la frattura di due vertebre.

Essendo solo e con due figli, Maria e Matteo, per di più minorenni, ho potuto contare sull'aiuto del granatiere Pittau e del Presidente Mori Ubaldini sia dal punto di vista morale che materiale.

Essi mi hanno aiutato a superare un momento particolarmente difficile.

In conclusione, vorrei dire che pur non avendo potuto godermi le ferie e le bellezze dei luoghi, sono comunque rimasto contento di aver trovato DUE VERI AMICI.

Grazie di cuore!

Mauro Peparello

UN CAPPELLO PIENO DI CILIEGE

Oriana Fallaci
RIZZOLI EDITORE



Un romanzo affollatissimo di personaggi, come accade nei racconti delle saghe; personaggi vissuti a partire dal 1700, secondo l'albero genealogico riportato in apertura. Ma gli altri, i precedenti arcavoli, possono solo essere immaginari e romanzzati, come si intende nelle premesse nei riguardi.

La sua lettura non è facile. Certamente il libro non può essere considerato soltanto come la ricerca, quasi ossessiva dell'Autrice sugli avi che potrebbero averle trasmesso i loro geni ed aver contribuito alla formazione della sua non comune personalità.

Per la stesura di questa ponderosa ultima sua opera, Oriana Fallaci ha dovuto fare un grande lavoro di ricostruzione biografica dei suoi antenati. Che fossero poveri o ricchi, analfabeti o colti, bricconi o ingenui, virtuosi o viziosi, coraggiosi soldati o anime pie.

Ma ha dovuto farli riemergere da realtà storiche, sociali, politiche, religiose, umane dei tempi attraversati. Ed è questo forse che cattura maggiormente l'interesse del lettore.

Indulgendo all'insistere di ripetizioni, di traduzioni, di modi di dire gergali o di altre lingue, le pagine mostrano panoramiche, le più varie e coinvolgenti, di epoche passate fino a quelle attuali.

Descrizioni minuziose di luoghi, circostanze, costumi, climi e personaggi politici, attività lavorative.

E guerre, guerre e tanto sangue, per cui gli arcavoli, pur sempre presenti, quasi distruggono il lettore. Perché nel libro si parla, anche se un pò caoticamente, ma suggestivamente, di celebri conquiste e sconfitte militari, del progresso che avanza in tutti i settori del vivere. Tanta storia... Dunque «un cappello pieno di ciliege» poco dolci, forse aspre se non a volte addirittura amare.

Il libro è uscito dopo la scomparsa dell'autrice.

Spero che da «lassù» non mi inviti a rileggere le sue parole a pagina 841: «le opere postume hanno lo squisito vantaggio di risparmiarti le scemenze o le perfidie di coloro che senza saper scrivere e neanche concepire un romanzo pretendono di giudicare anzi bistrattare chi lo concepisce e lo scrive».



A.M.M.

LA PRESA DI ROMA – Settembre 1870, Marco Buscemi

CATERINI EDITORE

I fatti avvenuti a Roma nel settembre 1870, che ormai dovrebbero essere consegnati alla storia, ancora sono oggetto di strumentalizzazione in senso anticattolico e anticlericale da parte di alcune esigue, ma combattive minoranze della società italiana.

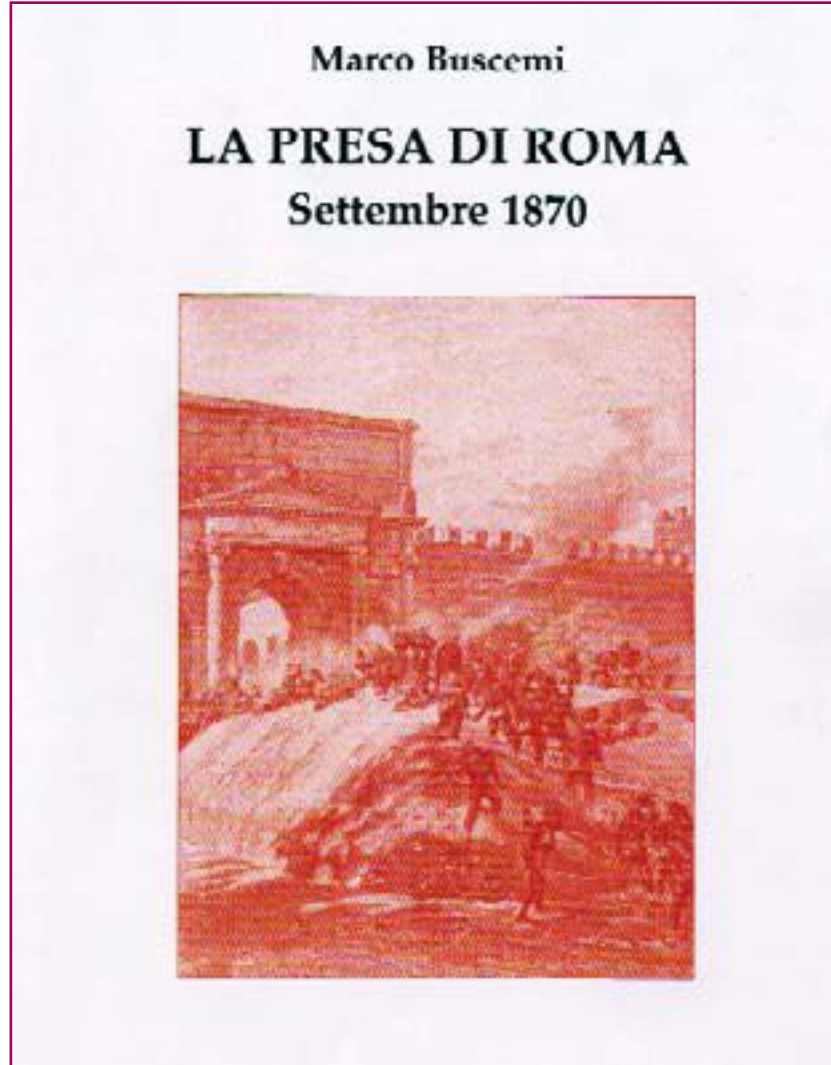
Tutti ricordano le polemiche scatenatesi il 20 settembre dello scorso anno perché qualcuno, d'intesa con l'Associazione nazionale Bersaglieri, ha voluto ricordare, con senso di umana pietà e come è uso dei militari, i caduti dell'esercito pontificio – i combattenti dell'altra parte.

Quella che per lungo tempo è stata chiamata «la questione romana», in effetti, non aveva motivazioni d'ordine religioso, ma trovava origine solo nel fatto che occorreva completare, con la conquista di Roma, quella unità d'Italia che tanti sacrifici e tanto sangue erano costati durante il Risorgimento. Quindi, la motivazione del governo italiano era solo di portare a termine un'annessione territoriale e non certo di mettere fine al potere del «Papa Re» con tutto quello che significava. Annessione territoriale da effettuarsi con le armi. Anche se con molte remore e molta discrezione da parte del Regno d'Italia. Non a caso il generale Cadorna, prima di dare l'ordine per l'attacco finale, fece celebrare una messa e affidò a un ufficiale di artiglieria di religione ebraica, quindi non sensibile alla scomunica promessa dal Papa, il compito di aprire a colpi di cannone la breccia di Porta Pia.

L'autore, giovane e brillante ufficiale dell'esercito, ci presenta in chiave strettamente militare la presa di Roma. Il suo stile è asciutto e volto all'essenziale. Le informazioni che fornisce su quegli storici avvenimenti sono tutte comprovate da documenti, frutto di una ricerca attenta e rigorosa.

La sua opera è un'ulteriore dimostrazione che per fare la storia «vera» di certi avvenimenti occorre attingere alle fonti militari, ossia le meno condizionate dalle motivazioni politiche che molto spesso sono all'origine delle distorsioni storiche.

Ogni riferimento alla Difesa di Roma del 1943 è puramente voluto.



Antonino Torre

PARATA DI EROI

In occasione della 2ª edizione di questo bel libro, realizzato dal granatiere Fulvio Candia, pubblichiamo la recensione del dottor Mario Holzer.

Crediamo meritino un premio tanto il curatore Fulvio Candia – per il grande lavoro di ricerca e di scrittura svolti – per comporre questa «Antologia dell'eroismo italiano nella seconda guerra mondiale», che sfiora le cinquecento pagine, di grande formato e fittissime; quanto l'editore, nel pubblicare questa *Parata di Eroi*, in un prestigioso volume, ben rilegato ed illustrato (L'Ultima Crociata Editrice, Rimini, euro 35, oltre alle spese postali).

C'è voluta, insomma, la passione di entrambi. E non possiamo non auspicare, prima di tutto, l'acquisto e la diffusione e, quindi, la lettura e la consultazione della copiosa opera. Il volume potrebbe essere un regalo per uno dei nostri compleanni dai numeri importanti.

L'editore ha «promosso» la sua fede giovanile in una missione di vita, cui attende con costanza religiosa, tanto con il periodico «L'Ultima Crociata», quanto con il Sacrario dei Caduti della RSI di Paderno (Mercato Saraceno, FO) e la benemerita Associazione Nazionale Famiglie Caduti della RSI. Fulvio Candia, non è di quelli che bruciano l'entusiasmo e poi si chetano: l'entusiasmo è forse la sua prima natura. Difficile riassumere, in questa sede giornalistica, la sostanza del libro; non basterebbe nemmeno l'indice, che contiene ben trentacinque titoli. Proviamo a dire qualcosa, almeno, delle tre parti, nelle quali l'opera si divide.

La prima va dall'entrata in guerra fino all'armistizio dell' 8 settembre '43, e riguarda quattro Corpi: i Ragazzi di Bir el Gobi della divisione Giovani Fascisti; i paracadutisti della divisione Folgore; i marinai dei sommergibili e dei mezzi d'assalto ed i Granatieri di Sardegna del 3° Reggimento nella guerra sul fronte greco-albanese. La seconda parte del libro concerne la RSI, dalla nascita alla «risposta» militare all'armistizio. Esemplificata nella Decima Mas e nei battaglioni di essa: Barbarigo, Lupo, Nembo e Fulmine, negli assaltatori della Marina Repubblicana e negli arditi «N.P.» (Nuotatori Paracadutisti) – in realtà sabotatori in territorio nemico.

Molto si parla della tragedia istriana, giuliana e dalmata e, infine, del Servizio Ausiliario Femminile. La terza parte è più articolata. Riguarda le tragedie di Cefalonia e di Corfù: la testimonianza di Candia su di un sanguinoso agguato partigiano sofferto sull'Appennino emiliano; la tragedia del transatlantico «Laconia», affondato, che trasportava 1.800 prigionieri di guerra italiani, 268 militari inglesi, 80 donne e bambini e un equipaggio di 436 uomini, e ad altri drammatici episodi, per concludersi con «spiragli» aperti su piani segreti, o tedeschi o italiani o inglesi che furono, in realtà, opinioni sviluppate fino al livello di avansprogetto di larga massima, su possibili ipotesi e varianti di guerra o di pace più o meno compromettenti. Abbondante e vasta, come si è già detto, la documentazione fotografica.

La presentazione del volume – inaugurato in una serata dei «Seniores» – è a firma di Luigi (Isetto) Papo de Montona, notissimo storico della tragedia istriana, giuliana e dalmata e – quel che non guasta – penna di prim'ordine.

Da segnalare, come conclusione appropriata, la nota editoriale preceduta da un'epigrafe di Samuel Johnson, che recita: «Ci sono due tipi di conoscenza. Conosciamo una cosa per esperienza diretta, o sappiamo dove trovare informazioni in proposito».



M.H.

GRANATIERI: 350 ANNI DI STORIA GRANATIERE GIOVANNI BOLOGNESI CENTO ANNI DI VITA

Ha compiuto cento anni il 13 maggio scorso il Gra. Giovanni Bolognesi, noto commerciante lughese, insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica dal Presidente Saragat nel 1970 e premiato vent'anni più tardi con la medaglia d'oro per l'attività svolta fra il 1930 e il 1990.

Nato a Maiano di Fusignano il 13 maggio 1909, nel 1932 prestava il servizio militare di leva nel 3° Rgt Granatieri di stanza a Viterbo; assolto il servizio di leva rientrava in Romagna dove iniziava la sua lunga attività commerciale.

Richiamato a Bologna nel 1940 e assegnato ai servizi sedentari, prestava il servizio fino alla fine del periodo bellico.

Terminato tale periodo, si dedicava a tempo pieno all'attività commerciale fondando con altri due soci la AZ.MA.CA. (Azienda Manifattura Calze), attività portata avanti fino a circa venti anni fa.

I locali della sua Azienda, nel centro di Lugo (RA), sono stati per circa trent'anni luogo di ritrovo dei Granatieri lughesi in congedo; io stesso l'ho conosciuto nel 1970 e da lui sono stato inserito nell'attività dell'ANGS. All'interno dell'Associazione ha ricoperto le cariche di Consigliere, Segretario, Presidente ed attualmente, è Presidente Onorario.

Oggi la sua vita trascorre serenamente accompagnata dal calore della moglie, dei quattro figli, nipoti e pronipoti tra le piccole attività per mantenere in forma il fisico, svago con ascolto di musica e visite di conoscenti e amici.

Per festeggiare i suoi cento anni, oltre ai festeggiamenti familiari, le Sezione di Lugo di Romagna e di Ravenna, tramite i Presidenti di sezione (Gra. Raffellini e Gra. Garelli) hanno donato, a nome della Presidenza Nazionale, una Pergamena a ricordo della sua lunga permanenza nella famiglia dei Granatieri.



NOZZE D'ORO IN CASA CANAVESE

Il Granatiere Canavese Cav. Domenico, Presidente della Sezione di Saluzzo (Piemonte) e la sua gentile Signora Mariuccia, hanno festeggiato le nozze d'oro domenica 24 maggio 2009.

Segno tangibile del forte connubio della loro felice unione di cinquant'anni di matrimonio, è stata la condivisione della meravigliosa giornata conviviale con le figlie, i generi, i nipoti, i familiari e gli amici granatieri. Alla festa era presente anche il sindaco, il geometra Roberto Moine.

Dettate dal cuore esprimo, anche a nome di tutti i commilitoni, parole di un doveroso, sentito e riverente augurio che la salute e l'amore accompagni la bella coppia ancora per altri lunghissimi anni.

Claudio Tallone



AUGURI DI UNA PRONTA GUARIGIONE

Vorrei inviare attraverso il nostro giornale gli auguri di una rapida guarigione ad un bravissimo granatiere mantovano della sezione di Marmiolo. Bravissimo granatiere dicevo, ma anche con un fisico possente che gli consentirà un rapido recupero dai postumi di un gravissimo incidente recentemente occorsogli nel cortile di un'azienda che gli aveva concesso un piccolo appezzamento di terreno che lui coltivava come orto. Sino ad ora, la dinamica non è stata ben chiarita. Pare che sia stato urtato da un carrello in movimento che gli ha procurato una grave ferita alla testa. Ora è in via di miglioramento, tutti quelli (e sono molti) che lo conoscono e apprezzano, sperano di vederlo perfettamente guarito per i raduni del 2010!



Quando mi sono attivato per ricostituire la sezione di Mantova, è stato uno di quelli che maggiormente si è impegnato per recuperare gli iscritti di quella che è stata una vivace sezione della provincia di Mantova che poi, visto lo spirito granatieresco di cui erano animati i componenti, ed intuendo un loro desiderio mi impegnai a ricostituirne la sezione che molti anni fa era presieduta dal compianto granatiere Bianchini. Lui non volle esserne il presidente ma era l'alfiere della Colonnella che custodiva in casa sua e che, anche quando la sezione era latente, lui la portava con grande orgoglio. Venne eletto il granatiere Franco Moioli cui qualche anno dopo subentrò il granatiere Claudio Vallicella per sopravvenuti imprevisti impegni del Moioli. Spero che la direzione troverà un piccolo spazio per queste brevi note e per la foto che allego per facilitarne il ricordo di chi lo conosce solo di vista. Grazie infinite, anche a nome di tutti i granatieri mantovani. Nella foto scattata in occasione della ricostituzione della sezione di Marmiolo: al lato destro il presidente Vallicella, al centro il segretario Moioli, primi due a sinistra, i Tonini (padre e figlio). Enzo Gugolati è il quarto da sinistra con la Colonnella.

Roberto Bonini

NOVITÀ A CASA SCARPA

Il 15 giugno 2008 il granatiere Massimiliano Scarpa, vicepresidente della Sezione di Mestre, è convolato a nozze con la signorina Elisabetta. Da questa unione il 28 maggio 2009 è nato il piccolo Maurizio, il quale porta il nome del nonno paterno, granatiere del IV battaglione meccanizzato che prematuramente ci ha lasciato. Il piccolo Maurizio continuerà la tradizione e sarà pure lui un granatiere? Chissà? Massimiliano, anche se in ritardo, desidera condividere queste belle notizie con tutta la famiglia granatierasca. Eccolo accontentato. A lui e alla sua famiglia i più fervidi voti augurali da tutti noi.

NONNO KAWASAKI

Pantaleone Palmiotti, capitano dei Granatieri della riserva e socio della Sezione di Roma, è diventato nonno circa due anni fa, ma per dimenticanza non ho mai comunicato al giornale la nascita avvenuta in una famiglia che potremo definire «granatierasca». Anche il suocero di Pantaleone, infatti, era un ufficiale dei Granatieri. La foto che pubblichiamo ritrae la piccola nipotina Elena Gatto il giorno del suo secondo compleanno. La piccola è a bordo di una moto con il nostro Granatiere centauro, soprannominato dagli amici «nonno Kawasaki».

Gli auguri di tutti i Granatieri a Elena e ai genitori Marzia e Antonio.



AUGUSTO RICOMINCIA DA CENTO



Augusto Gentili, classe 1909, granatiere socio della Sezione di Roma, ha compiuto i fatidici cento anni lo scorso 1° ottobre.

La sezione ha partecipato alla sobria festa a casa del granatiere centenario onorandolo della presenza della Colonnella e di alcuni membri della Sezione.

Per dare maggior risalto alla presenza della sezione è stato unanimemente deciso dal Consiglio direttivo, donare ad Augusto Gentili la statuetta del Granatiere del 1848 con dedica.

La Sezione di Roma si onora di avere tra le proprie file un Granatiere che ha raggiunto tale traguardo ancora in ottima salute e rinnova gli auguri ad Augusto e alla sua famiglia.

SEMPRE AVANTI GRANATIERI!

P.R.

NOZZE D'ORO A MUSILE

Il Granatiere Rino Lorenzon, Presidente della Sezione di Musile di Piave e imprenditore industriale in attività, quasi unico «sponsor» del monumento ai Granatieri di Musile, la cui fotografia è stata pubblicata sulla copertina di un numero passato della rivista, ha festeggiato le nozze d'oro.

Il bravo Presidente e la sua gentile signora Anita Marson il 30 agosto scorso hanno celebrato l'importante anniversario circondati da figli, parenti e amici.

Giungano a loro i più fervidi voti augurali di tutti i Granatieri.



IN RICORDO DI UN GRANATIERE

Il figlio, Giuseppe Mecca, associato alla ANGS, ci ha chiesto garbatamente di pubblicare un ricordo del padre, Rocco che risulta essere stato, fino a oggi, l'unico Granatiere originario del Comune di Barile (PZ).

Del padre, ormai purtroppo defunto, ci ha inviato la bella foto che pubblichiamo e la copia del Foglio di Congedo e di quello Matricolare.

Rocco, nato il 12 gennaio 1935, fu chiamato alle armi il 6 novembre del 1956 presso il CAR di Orvieto per essere successivamente trasferito al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, allora acuartierato nella Caserma «Nazario Sauro» di Roma, con la qualifica di mortaista.



Lo so...

... il cuore è rimasto lì, ai nostri venti anni, perché la giovinezza l'abbiamo in gran parte lasciata tra gli entusiasmi, le speranze, i sacrifici che facevano parte del nostro ideale di Patria. Ho avvertito ancora questa grande emozione leggendo quel sintetico «Ritrovarsi» tra Granatieri ed una «madrina di guerra» del 1940 - 1945, che con tanta sensibilità il Direttore, generale Antonino



Alba Maria in una delle sale dell'abbazia.

Torre, ha pubblicato a pag. 8 sul numero dell'aprile - maggio 2009. Una lettera del Granatiere Scarpelli al Granatiere Jaboli. Poi un commento artistico del noto pittore - granatiere Umberto Sgarzi.

Un piccolo capolavoro di abilità espressiva, con pochi segni dal sapore lieve e simpaticamente caricaturale che ha sottolineato un momento cruciale di quelle tante partenze dei nostri soldati dalla Stazione Termini di Roma negli anni della guerra.

Quanti amici ho ancora intorno a me! Sarà forse perché, come mi diceva in una delle sue lettere il Granatiere Chiadini, che aveva preso parte alla battaglia per la difesa di Roma del '43 scrivere a me, una signora, era per

lui come parlare con un «commilitone, un compagno d'armi» al quale si può raccontare tutto, confidare tutto.

Ecco, una «madrina di guerra» di quella guerra, divenuta dopo quasi settanta anni il ricordo, forse un po' annebbiato per qualcuno, di tutta una vita.

Alba Maria Mendico

La nostra valente redattrice Alba Maria, i Granatieri li ha proprio nel cuore. In visita all'Abbazia di Trisulti, sita a Colleparado in provincia di Frosinone, probabilmente fra gli ex-voto, ha trovato una fotografia che ritrae un caporale dei Granatieri degli anni '40 vicino a una signora anziana (forse la madre). Da buona redattrice ha fotografato l'immagine e ce l'ha inviata per la pubblicazione.



TRE GRANATIERI DA ORVIETO A TORINO

Erano insieme ad Orvieto nel novembre del 1964 per frequentare il 1° Corso d'Ardimento per i militari di truppa. Nella foto in bianco e nero sono ritratti in uniforme da combattimento e servizio: da sinistra, Luciano Pistolato (VE), Carlo Forattini (MI), Berardo Ribeca (AP).

Dopo quarantaquattro anni si sono ritrovati a Torino il 18 aprile in occasione del Raduno nazionale.





A lato:

Da sinistra: Luciano Pistolato, Berardo Ribeca, Carlo Forattini.

Nel richiederci la pubblicazione delle due foto, inviano a nostro mezzo, un cameratesco abbraccio a tutti i comilitoni del 1° Scaglione del Contingente 1964.

INCONTRO A ROMA

Il 1° ottobre, a Roma, in occasione dell'evento per festeggiare il conferimento della Cittadinanza Onoraria al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, si sono incontrati, dopo trentacinque anni, l'allora



sottotenente Cristini e il caporal magg. ACS D'Angelo, entrambi della 1° compagnia.

INCONTRO AL RADUNO

La foto che pubblichiamo ritrae il caporale in congedo Massimiliano Sorice accanto al suo ex comandante di compagnia (la 4ª), ovvero l'attuale comandante del 1° Reggimento, colonnello Gajani.

L'incontro è avvenuto la sera del 18 aprile in occasione del carosello storico per festeggiare i 350 anni della nostra Specialità. I due si sono ritrovati dopo sedici anni.

Anche il caporale Sorice, come chi scrive, ha partecipato alle missioni «Vespri siciliani» in Sicilia e «Ibis 2» in Somalia.

Il caporale Sorice, che per l'occasione era aggregato alla sezione di Mestre, era al suo primo raduno ed è stato entusiasta di avervi partecipato.

Massimiliano Scarpa



DONNE SOLDATO: CONOSCIAMO UN PÒ PIÙ DA VICINO

Mi è capitato per caso di conoscere un soldato in gonnella. L'ho incontrato mentre stavo seduto a un bar dietro una tazza di tè. Si chiamava Gabriella. Era nata a Bari nel 1987 ed era in possesso della maturità classica. Grado: primo caporal maggiore VFB4 (Volontario a Ferma Breve per quattro anni). Arruolata nel 2005, ha svolto l'addestramento di base ad Ascoli Piceno. Una «granatiera».

L'occasione è stata propizia per porgerle una serie di domande.

Queste sono le domande che ho posto alla ragazza e le risposte che la stessa mi ha fornito.

Quale motivazione l'ha spinta ad arruolarsi ?



Il senso del dovere verso la mia nazione.

Quale significato attribuisce alla parola Patria?

La Patria è la terra dove sono nata io, i miei genitori e tutta la mia gente.

Nella sua famiglia ci sono altri militari ?

Sì. Mio padre e mio fratello.

È soddisfatta di aver scelto di intraprendere il servizio militare?

Molto. Del resto ho avuto sempre un debole per l'uniforme e ho finito per indossarla.



Donne soldato sotto cappello alpino.

Quali sono stati i commenti degli amici sulla sua scelta d'indossare l'uniforme?

Meravigliati, sbigottiti.

E dei suoi genitori ?

Soddisfatti, specie quelli di mio padre.

Prima di arruolarsi già svolgeva un'attività lavorativa?

Facevo la commessa in un negozio di ferramenta. Con lo stipendio ci pagavo le tasse universitarie, i libri e mi ci vestivo.

Come sono i rapporti con i suoi superiori?

Più che ottimi.

Le piace andare in discoteca ? Se sì, con chi ci va, con colleghi, con amici?

Quando capita, vado con gli amici. Con i colleghi, per ora non sono mai andata.

Pratica qualche disciplina sportiva ?

Praticavo il nuoto agonistico negli stili libero e dorso. Ora ho dovuto sospendere la mia attività agonistica, ma conto di riprenderla appena possibile, compatibilmente con i miei impegni di servizio.

Quali mezzi motorizzati sai usare ?

Auto, moto, scooter d'acqua, fuori strada.



Conosce la storia dell'Esercito Italiano?

Abbastanza superficialmente. Comunque, la storia, mi interessa molto, quindi dovrò approfondire la mia conoscenza anche di quella della Forza Armata.

Sa, per caso, quale sia il Corpo più antico dell'Esercito?

Sì. Quello dei Granatieri di Sardegna.

Da suo padre che era nell'Esercito, ha mai sentito parlare di un certo frate di nome Gian Franco Chiti?

Sì. Le dirò di più. Mio padre lo ha conosciuto personalmente e mi ha sempre parlato di lui come di un uomo di grande carisma. Un soldato valoroso. Un santo.

Cosa sa di don Alberto Genovese, duca di San Pietro ?

Non l'ho mai sentito nominare.

Cosa conosce delle nostre vecchie tradizioni? Che cosa è, per esempio, lo spirito di corpo ?

Citando Dumas, lo spirito di corpo può essere sintetizzato nel motto: «Uno per tutti, tutti per uno».

Nel suo reparto quali attività svolge ?

Tutte quelle inerenti al mio status di militare, dalla guardia alla caserma alla gestione degli apparecchi delle trasmissioni. Sono specializzata in manutenzione e installazione dei ponti radio.

Come sono i rapporti con i colleghi maschi? Esiste antagonismo?

I rapporti con il personale maschile sono ottimi. Molto meglio di quelli che avevo quando facevo la commessa. Con loro c'è molta collaborazione.

Se necessario, sarebbe pronta, per difendersi a sparare per uccidere?

In caso di conflitto non avrei alcun dubbio. La mia vita contro quella di un altro. Non avrei esitazione a sparare. A questo sono stata addestrata.



Nella sua carriera futura dove vuole arrivare?

Se possibile, ai massimi livelli. Avrei intenzione di entrare in Accademia.

Con questa intervista improvvisata, spero di aver fatto una presentazione, anche se alquanto generalizzata e superficiale, delle nostre ragazze in divisa. Ritengo che le Forze Armate abbiano fatto un notevole salto di qualità facendo entrare le donne in caserma. Non a caso, fra l'altro, le nostre soldatesse, pur indossando la tuta mimetica, non perdono assolutamente la loro bellezza e la loro femminilità. Anzi, il loro fascino ne è aumentato.

ALPHA BETA

FIOCCHI ROSA E AZZURRI AL 1° REGGIMENTO GRANATIERI

Il giorno 17 agosto 2009, la signora Filomena, moglie del Caporal Maggiore Capo Angelo Mascia, ha dato alla luce una bimba di nome Sonia.

Il giorno 8 luglio 2009, la signora Chiara, moglie del Caporal Maggiore Capo Ferdinando Pirone, ha dato alla luce una bimba di nome Arianna.

Il giorno 7 agosto 2009, la signora Enza, moglie del Maresciallo Ordinario Luciano Pilone, ha dato alla luce un bimbo di nome Michele.

Il giorno 29 agosto 2009, la signora Manuela, moglie del Tenente Arduino Colapicchioni, ha dato alla luce un bimbo di nome Emiliano.

A tutti i felici genitori vadano i più sinceri e affettuosi auguri da tutti i Granatieri.

A ROMA I MILITARI VIAGGIANO GRATIS



Il sindaco Alemanno e il generale Rossi mentre firmano il Protocollo d'Intesa.

Roma, 10 settembre – Parte a settembre, e prosegue fino a dicembre 2009, un servizio sperimentale di trasporto gratuito per i militari in divisa di ogni grado e Forza Armata.

Il Comune finanzia, con 800 mila euro, la concessione di 6.667 tessere per il personale militare in divisa, domiciliato e in servizio a Roma.

Le tessere rilasciate consentono di viaggiare gratuitamente su linee autobus, filobus e tram, linee A e B della metropolitana, ferrovie concesse Roma-Lido di Ostia, Roma-Giardinetti e tratto urbano Roma-Viterbo.

Sono esclusi i collegamenti speciali, i mezzi Cotral, i mezzi Trenitalia, che non sono di competenza comunale.

Il servizio sperimentale è la prima realizzazione del Protocollo d'Intesa firmato lo scorso 29 gennaio dal sindaco Alemanno e dal comandante militare della Capitale, generale Rossi, con la mediazione del consigliere comunale Antonino Torre sulle tematiche dell'inserimento e della mobilità di 26 mila unità di personale delle Forze Armate, Esercito, Marina e Aeronautica presenti a Roma.

Il rilascio delle tessere gratuite per i prossimi anni sarà deciso dopo aver valutato l'esito di questi primi quattro mesi di sperimentazione del servizio.

NON TUTTI SANNO CHE



All'interno della caserma «Gandin» di Pietralata c'è un modulo abitativo (container) dato in uso dal Comando di Reggimento alla sezione di Roma dell'ANGS.

La storia, in sintesi è stata questa: dal tempo che il Reggimento era comandato dal colonnello Monaco (simpaticissima figura di buon napoletano), pressato da vicino, molto da vicino, dal socio Adalberto Bendinelli, un po' forse per andargli incontro, un po' per

una certa sensibilità nei riguardi dei bisogni dell'Associazione (qualcuno in effetti dice per togliersi di torno quella mezza specie di piattola) affidò, a lui e quindi alla nostra sezione, il modulo da dividere a metà con il COBAR del 1° Granatieri.

Si è venuta così a creare un'ottima occasione per costituire presso i granatieri in anni una vera e propria sottosezione ANGS, da utilizzare per riunioni, eventuali assemblee, votazioni, ecc...

Per il momento, se non fosse per la buona volontà dell'ex decano del reggimento Cav. Giovanni De Micco, memoria storica dei Granatieri, questo utilissimo spazio rimarrebbe desolatamente chiuso e silenzioso.

Da qualche tempo, il container è passato totalmente alla Sezione di Roma, in quanto al COBAR è stata

assegnata un'altra sede.

Nel frattempo, sempre per sua personale iniziativa, De Micco ha arredato con gusto il sopraccitato «loculo» e, ciò che più conta, senza che l'Associazione spendesse il becco di un quattrino.

Questo vuol essere anche un appello alla dirigenza al fine di andare incontro ai soci colà iscritti creando, tra l'altro, un punto di contatto e di aggregazione che possa coinvolgere ufficiali, sottufficiali e truppa e i soci in congedo, un po' avanti con gli anni, che si sentono disponibili a dare una mano ai giovani militari, in maniera fraterna o paterna a seconda dei casi.

Ancora oggi, purtroppo, ci sono giovani granatieri che ignorano addirittura l'esistenza della nostra Associazione, ma ricordiamoci un po' tutti che proprio in questi giovani c'è il futuro dell'ANGS.

ALPHA BETA

CHI È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI ROMA?

Ve lo presentiamo subito qui di seguito. Il suo nome Antonello, il cognome Falconi, è nato a Roma nel 1945. Dal 1961 al 1965 ha frequentato il 22° Corso della Scuola Militare della Nunziatella.

Dopo la scuola militare ha superato con successo i corsi presso l'Accademia Militare di Modena, la Scuola di Applicazione di Torino e la Scuola di Guerra di Civitavecchia. Durante il servizio militare ha svolto molteplici incarichi di comando e di Stato maggiore. In particolare, ha comandato il 1° Reggimento nel biennio 1992-1994 e la Brigata Granatieri di Sardegna dal 1997 al 1999.

L'ultimo incarico ricoperto è stato quello di Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata italiana di Pechino. È stato collocato in ausi-

liaria il 3 agosto 2003.

Fra le tante cose che nel corso della sua vita egli ha fatto, ha trovato anche il tempo per sposarsi, con la signora Anna, nel 1975, che nel corso degli anni gli ha dato ben tre figli maschi. Da anni vive a Civitavecchia. Parlando di Antonello non si può non ricordare il padre, il compianto generale Enrico Falconi, 68° Comandante del 1° Reggimento Granatieri dal 1958 al 1960. Egli fu il primo Comandante di reggimento ad entrare all'interno della Caserma «Gandin» con la Bandiera di guerra, dopo aver lasciato la storica caserma di Via delle Milizie nel quartiere Prati. Il nostro amico Antonello ha sostituito il generale Bruno Sorvillo che, dopo tanto impegno profuso, non ha potuto accettare un nuovo man-



dato per motivi di famiglia. Falconi è stato eletto con voto quasi plebiscitario nel maggio 2009.

BUON LAVORO PRESIDENTE!

ALPHA BETA

RICORDATA LA BATTAGLIA DI SOLFERINO E SAN MARTINO

Mercoledì 24 giugno si è celebrato il 150° Anniversario della battaglia risorgimentale di Solferino e San Martino del 1859. I Granatieri di ritorno dai festeggiamenti di Goito del 21 giugno hanno partecipato con le tre colonnelle ed i Presidenti delle Sezioni di Mantova, Marmirolo, Castelfreddo-Castiglione e Alto mantovano; erano presenti, inoltre, Granatieri di Brescia, Modena e Bergamo con le rispettive Colonnelle: in tal modo la presenza della ANGS risultava, assieme a quella dei Bersaglieri, fra le più numerose.

Per questa solenne ricorrenza, celebrata a Solferino, erano presenti il ministro della Difesa La Russa, il vice Presidente della Regione Lombardia dr Lucchini, il Presidente della provincia di Mantova Fontanili, il Vescovo di Mantova monsignor Busti, una decina di sindaci provenienti dai luoghi circostanti il teatro della battaglia, un reparto della Legione straniera francese, la banda dell'Esercito, un reparto di Crocerossine, oltre ad altre autorità civili e militari.

La cerimonia si è svolta con l'alzabandiera, lo sfilamento verso la Chiesa ossario dove sono raccolte i resti di migliaia di caduti, la celebrazione della S. Messa officiata dal Vescovo Busti; a seguire, sono state pronunciate le allocuzioni civili e militari che hanno dato risalto al significato di quei caduti per quegli ideali di libertà e fratellanza che oggi uniscono gli schieramenti che allora si fronteggiarono sul terreno di quelle colline, nel progetto di avere Stati europei sempre più uniti e solidali.

Va ricordato inoltre come tutti coloro che hanno parlato, hanno sottolineato come la nascita in questo luogo della Croce Rossa, sorta per un'idea originale di Henry Dunant, abbia portato a risparmiare tante vite umane, attirando volontari da tutto il mondo che oggi

numento ai caduti.

Va segnalato, come nota di colore, il caloroso scambio di saluti tra il ministro La Russa ed alcuni Granatieri che l'avevano salutato con particolare slancio e trasporto durante la discesa dall'ossario alla piazza del monumento ai caduti.

Va ricordato come durante le allocuzioni, il Cerimoniere abbia invitato tutto il pubblico presente a tributare un applauso beneaugurante al Corpo dei Granatieri di Sardegna che quest'anno hanno festeggiato il 350° anniversario della loro fondazione: è stato un momento molto bello e coinvolgente, ma anche un giusto tributo a tutti quei Granatieri che a pochi chilometri da Solferino combatterono in modo eroico e coraggioso, sconfiggendo l'esercito austriaco a S. Martino e Madonna della Scoperta: vittorie queste che assieme allo sfondamento dei francesi a Solferino avrebbe poi costretto l'Imperatore Francesco Giuseppe agli accordi di Villafranca.

La giornata è stata allietata dai voli acrobatici di sei velivoli che hanno sorvolato le alture collinari di Solferino e S. Martino della Battaglia regalando altre emozioni anche al ministro La Russa oltre che ai presenti.

Le celebrazioni sono poi continuate al Parco monumentale di S. Martino della Battaglia, con deposizione di corona di alloro, onore ai caduti, trasferimento al Museo Risorgimentale e altri discorsi commemorativi.

Moioli e Tonini



La Chiesa ossario di Solferino.

ammontano a circa cento milioni. Fu lo spettacolo terrificante di circa 40 mila caduti e feriti gravi che si mostrò agli occhi dei vincitori (Francesi e Piemontesi) e dei vinti (Austriaci), e il soccorso immediato e massiccio che tutta la popolazione locale attivò con cure, ospitalità, ospedali improvvisati in chiese, osterie e stalle, che fece nascere in Henry Dunant l'idea di organizzare un servizio di assistenza sanitaria che poi sarebbe divenuto la Croce Rossa internazionale. La cerimonia di Solferino è continuata, con la deposizione di una corona di alloro e gli onori al mo-

ASSEMBLEA ELETTIVA A PERUGIA



In data 28 giugno si è tenuta, a Corlo di Montone, in provincia di Perugia, l'assemblea dei soci per il rinnovo della presidenza della Sezione dei Granatieri di Perugia.

Il Granatiere Gianfranco Mona-

celli è stato riconfermato alla guida della Sezione, nella convinzione che anche il nuovo mandato sarà affrontato con il giusto spirito granatieresco che ha sempre contraddistinto il nostro presidente.

Con lui, la bandiera Colonnella

della Sezione ha sempre sventolato sia nelle occasioni principali sia in quelle meno note, mantenendo viva la nostra tradizione. Ha presenziato all'assemblea il Presidente regionale Paolo Rossi che, in un applaudito discorso, ha incoraggiato i presenti a partecipare sempre più attivamente alla vita associativa, soprattutto ora che ci si avvicina alla ricorrenza dei 150 anni dalla conquista della città di Perugia da parte dei Granatieri.

Insieme al Presidente regionale, hanno risposto all'appello anche le sezioni di Terni e Orvieto, oltre che alcune delegazioni provenienti da Città di Castello, Umbertide, Gubbio e Passignano sul Trasimeno.

Giuseppe Battistini

FESTA A MONSELICE

Il tradizionale incontro celebrativo e conviviale dei Granatieri della Sezione di Monselice si è svolto il 29 marzo nella Chiesa di Santa Rosa in Monselice.

Vi hanno partecipato il Vice sindaco del paese, Romano Gelsi, il vice Presidente regionale dei Granatieri, Roberto Pellegrini, il Presidente provinciale, Giovanni Vettorato, e i rappresentanti di molte Sezioni con la loro Colonnella.

Padre Defendente Bellotti ha presieduto la celebrazione eucaristica ricordando i Granatieri defunti in pace e tutti quelli caduti in guerra.

La Santa Messa si è conclusa con i ringraziamenti del Presidente Renzo Ravanello che ha auspicato di tener sempre viva, nella comunione reciproca e nello spirito di

Corpo, la fiamma dell'amor patrio in solidarietà ed amicizia come solo sanno fare i Granatieri.

Durante il pranzo sono stati festeggiati il Granatiere Vittorio

Brunello e la sua gentile consorte per il felice anniversario dei sessant'anni di matrimonio.

R. R.

RICORDATA A IMPERIA LA GUERRA DI LIBERAZIONE

Nel forte centrale di Nava, sulle alture di Imperia, si è svolta la cerimonia annuale, organizzata dalla Federazione provinciale dei Volontari della Libertà (Presidente Gianni De Moro), in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Imperia (Presidente on. Manfredo Manfredi) e l'ANPI di Imperia (Presidente Ezio La vezzi), la cerimonia dedicata ai caduti civili e partigiani

del secondo conflitto mondiale. Alla commemorazione ha presenziato, come negli anni passati, una rappresentanza della Sezione Granatieri di Imperia. È stata deposta una corona d'alloro sulla targa che ricorda l'evento, nella Cappella di Nostra Signora della Pace, alla presenza di autorità civili e militari e di numerose Associazioni d'Arma, ha officiato la Santa Messa il mons. Mario Olivieri, Vescovo della

Diocesi di Albenga.

Una breve presentazione del Presidente provinciale FIVL, Gianni De Moro, ha introdotto l'orazione ufficiale del comm. Guido De Carli, Presidente nazionale della FIVL.

La cerimonia si è conclusa con un incontro conviviale presso l'albergo «Da Lino».

Ilario Aicardi

RICORDATO A TAMAI IL GENERALE MOROZZO DELLA ROCCA MOVV

Il giorno 26 aprile, la Sezione di Tamai di Brugnara, come ogni anno, ha voluto ricordare e rendere onore all'eroico generale dei Granatieri di Sardegna Federico Morozzo della Rocca (Palermo 1878 – Roma 1971) Medaglia d'Oro al Valor Militare della Grande Guerra. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre alla Sezione di Tamai guidata dal Presidente Gianni Rizzetto, le Sezioni ANGS di Sacile, San Vito al Tagliamento, Zoppola e Portogruaro. Era inoltre presente il Presidente regionale ANGS del Friuli Venezia Giulia. Hanno fatto da cornice alla commemorazione le locali Sezioni dell'Arma Aeronautica, dei Carabi-



nieri e il Gruppo Alpini, tutti con le proprie insegne e bandiere. I numerosi partecipanti hanno assistito nella Chiesa Parrocchiale del paese alla Santa Messa dedicata ai Granatieri defunti della locale

Sezione. All'omelia è stata letta la «Preghiera del Granatiere».

Dopo il rito religioso, tutti i convenuti si sono recati in corteo al monumento che ricorda Morozzo della Rocca, l'eroe del Cengio, dove si è proceduto alla deposizione di una corona d'alloro.

A seguire, il discorso commemorativo del Presidente Gianni Rizzetto che, dopo aver ricordato la figura dell'eroe, ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione alla manifestazione. Dopo la cerimonia, come da consuetudine ormai consolidata, tutti i convenuti hanno consumato il pranzo in un ristorante della zona.

Renzo Ros



I GRANATIERI BOLOGNESI HANNO RICORDATO LA GUERRA SULLA LINEA «GOTICA»



A sinistra:
Momenti della Cerimonia: la bandiera israeliana, del Gruppo Friuli e la Colonnella della Sezione di Bologna.

Davanti la signora Lucia Sabbioni, superstita della strage di Marzabotto nella quale venne anche trucidata la madre di origini ebraiche.

In basso:

La rappresentanza militare israeliana schierata a Cuffiano, luogo dove avvennero i combattimenti più cruenti di quel lontano 1945.

Su concessione del comando britannico, la brigata ebraica ottenne il permesso di combattere sotto la bandiera israeliana che, successivamente, fu adottata dallo stato di Israele.

Come si ripete da diversi anni, il 21 maggio, alcuni reduci della brigata ebraica che operò sulla Linea Gotica in Romagna e un reparto militare dello Stato di Israele sono stati ospiti del comune di Riolo Terme dove si è svolta una cerimonia in ricordo dei caduti che si immolarono nei durissimi scontri sostenuti contro gli agguerriti Paracadutisti tedeschi.

Alla cerimonia, presieduta dal sindaco di Riolo Terme con la gentile signora Emma Ponzi, era presente un gruppo di granatieri con la Colonnella della sezione di Bologna per ricordare che nella primavera del 1945 il paese venne liberato dai granatieri inquadrati nel «Gruppo di Combattimento Friuli».

Nella giornata di giovedì 2 luglio, il Presidente regionale dell'Emilia Romagna, Roberto Padovani, accompagnato da alcuni soci di Bologna e il presidente dell'Associazione Gruppo di Combattimento Friuli, il professor Romano Rossi, con alcuni reduci della Friuli di Riolo Terme si sono recati a Sermide a trovare uno dei fra-



telli Mantovani, granatiere combattente di ottantotto anni, ancora lucido e in possesso di tanto spirito granatieresco. In seguito si sono recati al Camposanto di Sermide per rendere omaggio alla tomba dell'altro fratello Mantovani, caporal maggiore dei granatieri, decorato di medaglia di bronzo nella battaglia del Senio.

La giornata si è conclusa nel pomeriggio nella vicina Folloonica, per la visita al Museo della 2ª Guerra Mondiale del fiume Po allestita nel Palazzo comunale della cittadina, a ricordo di quegli importanti eventi bellici che si svolsero in Romagna.

Giorgio Selleri

LA SEZIONE DI LEGNANO HA RICORDATO DON LUIGI QUADRI

Sabato 23 maggio si è svolta a Casorezzo (MI) la commemorazione dell'indimenticabile cappellano militare dei Granatieri di Sardegna, tenente don Luigi Quadri, decorato di Meaglia d'Argento al Valor militare nella Grande guerra. Il 46° anniversario dalla sua scomparsa ha visto la partecipazione della Sezione di Legnano, intitolata all'eroico cappellano, con il Presidente Enrico Mezzenzana, il Segretario Pietro D'Ambrosio, i Consiglieri Terenzio Monolo, Piero Masetti e signora, Giuseppe Airoidi e signora. Era presente alla commemorazione anche la Sezione di

Abbiategrosso con il Presidente Giovanni Perin e signora, il Consigliere Oldani e signora e la simpatica signora Sandra.

Ovviamente, non poteva mancare la nipote di don Quadri, che è stato per lungo tempo monsignore di Casorezzo; la gentile signora Beatrice era accompagnata dal marito Carlo.

Durante la funzione religiosa sono stati ricordati anche i Granatieri scomparsi negli ultimi anni.

Al termine della manifestazione, anche un momento di gioia con la tradizionale «pizzata» in compagnia.



Don Luigi Quadri.



FESTA ANNUALE DEI GRANATIERI A PALANZANO

Il 31 maggio, a Palanzano in provincia di Parma, si è celebrata, anche quest'anno con grande partecipazione di pubblico, la festa dei Granatieri.

L'evento, arrivato alla quindicesima edizione, è stato organizzato con immutato entusiasmo e alle soglie dei suoi gagliardi 93 anni, dal Presidente della Sezione lo-

cale, comm. Gino Capitani.

La giornata è iniziata con la S. Messa celebrata da don Pietro Montali, seguita dalla deposizione di una corona al monumento dei Caduti nella piazza principale del paese.

Il sindaco Carlo Montali ha ricordato, con soddisfazione e un pò di nostalgia, di avere inaugurato

la sua carica amministrativa dieci anni fa con la Festa dei Granatieri e di trovarsi felicemente a concluderla con questa.

Ha elogiato, ringraziandoli a nome della cittadinanza, i Granatieri più anziani presenti, reduci di guerra, che hanno speso gli anni migliori della loro vita per la Patria.

C'erano inoltre, con le proprie Colonnelle, le rappresentanze delle Sezioni ANGS di Modena, Brescia, Mantova, a dimostrazione che l'appuntamento palanzano è sempre tra i più partecipati.

Non hanno voluto mancare, neppure quest'anno, anche l'associazione dei Combattenti di Fontevivo e, tra quelle locali, il Gruppo Alpini, l'Associazione Carabinieri, la Croce Rossa Italiana, l'Avis, l'Admo e l'Associazione Partigiani e Combattenti.

La bella e possente voce del Granatiere Claudio Iotti ha allietato, con vecchie e nuove canzoni, il pranzo al Ristorante San Martino di Palanzano, al quale hanno



partecipato, come sempre, anche tanti «Amici dei Granatieri».

ASSIETTA UN LUOGO E UNA TRADIZIONE DA NON DIMENTICARE



Domenica 19 luglio al Colle dell'Assietta, in occasione del 262° anniversario della battaglia decisiva per la difesa di Torino e del Piemonte, che ha assunto un valore simbolico per l'onore e la tenacia dei piemontesi e del loro esercito, si è svolta la 42ª Festa del Piemonte. La soleggiata giornata estiva ha favorito lo svolgimento della manifestazione, sino all'ultimo in forse per le condizioni delle vie di accesso al Colle, compromesse da un eccezionale inverno con un manto nevoso

che in loco ha superato i 5 metri. Numeroso pubblico e autorità sono intervenuti all'evento finalizzato a commemorare la vittoria dell'esercito piemontese e dei suoi Granatieri (contro le armate franco-spagnole, che intendevano rinnovare l'assedio di Torino fallito nel 1706) e a perpetuare il ricordo del sacrificio dei caduti di ambo le parti nell'affermare l'attuale fratellanza europea.

Dopo l'alzabandiera, come da tradizione, è stata celebrata la Santa Messa officiata in piemontese e accompagnata dalle note musicali della Banda di Vinovo.

Sull'altura sovrastante il presbiterio, ai lati della grande croce, garrivano il Tricolore, il drappo del Piemonte, la Bandiera europea, di Francia, Austria e Svizzera nazioni che parteciparono allo scontro. A fare da sfondo, sul crinale era schierato il gruppo storico Pietro Micca quale ideale legame con le truppe del tempo. Ai lati dell'altare quattro granatieri in servizio, nell'uniforme del 1747 giunti appositamente dal 1°





Reggimento in Roma, accompagnati dal maresciallo Cagnuti, ai quali va il plauso e il ringraziamento di tutti i presenti, a testimoniare la tradizione e lo stretto legame con i loro predecessori che combatterono tra quelle pietre.

Numerose le autorità intervenute: il generale comandante la Regione Militare Nord, Franco Cravarezza, i generali Montagna, Ponso e Sorrentino; i sindaci Amprino di Susa e Cappeletti di Usseaux; gli assessori Clement della Regione Piemonte, D'Ottavio della Pro-

vincia di Torino e Levi del Comune di Torino. Oltre al gonfalone della Città di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, erano presenti quelli della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, oltre a molti labari dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'Associazione Nazionale Granatieri era rappresentata dal presidente provinciale di Torino Valter Costamagna, che ha dato lettura del messaggio fatto pervenire dal Presidente nazionale Mario Buscemi, e da molti granatieri giunti

dal Piemonte con le Colonnelle di Torino, Cuneo, Saluzzo, Fossano, Vercelli, oltre a rappresentanti del nucleo di Susa e del costituendo nucleo di Pinerolo.

Al termine, della Messa i presenti si sono trasferiti alla «Butta» per la deposizione di corona all'obelisco, eretto nel 1882 a ricordo della battaglia, e per gli onori militari ai caduti.

A seguire, presso la Casa Cantoniera, si è svolta la rievocazione a fuoco della battaglia da parte del Gruppo Storico Pietro Micca sotto l'impeccabile regia del gen. Sorrentino e della professoressa Carla Amoretti, figlia del compianto generale Guido Amoretti deceduto il 14 luglio 2008.

Al termine, il tradizionale pranzo confezionato dai volontari dell'organizzazione; poi, a conclusione della bella giornata, musiche popolari e occitane eseguite dal complesso «Ij Taròch» a cui hanno partecipato molti presenti con coreografici balli.

Roberto Follis

CERIMONIA MILITARE A BOLOGNA

Il giorno 28 agosto alla caserma «Mameli» di Bologna, sede del Comando Brigata Aeromobile e del Reparto Comando e Supporti Tattici della «Friuli», si è svolta la cerimonia del cambio del Comandante del Reparto Comando.

Il ten. col. Valter Barbaranelli, dopo quasi 17 mesi di comando, ha ceduto il «robbo» al collega di corso e amico ten. col. Renganeschi, proveniente dal 1° Comando Forze di Difesa.

Alla cerimonia, presieduta dal Comandante della Brigata Aeromobile, generale Luigi Francavilla, spiccava la Colonnella dell'Associazione Granatieri di



Sardegna di Bologna, orgogliosamente portata dal Granatiere Denis Malagoli e dal Granatiere Giovanni Bettini.

Il gruppo del Nastro Azzurro e delle Associazioni combattentistiche e d'arma è stato accompagnato dal capitano Marco Callegaro, Granatiere del 7° Sca-

glione 1993 del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna e attuale membro dell'Associazione Granatieri di Sardegna, Sezione di Bologna, magistralmente presieduta dal granatiere Roberto Padovani.

Marco Callegaro

PRANZO SOCIALE DEI GRANATIERI PICENI

Tanta cordialità, amicizia ed un pizzico di allegra nostalgia per i tempi vicini e lontani trascorsi indossando l'uniforme dei Granatieri. Questo il clima sereno che ha caratterizzato il tradizionale pranzo sociale che ha riunito presso l'hotel Calabresi di San Benedetto i granatieri di Ascoli, Fermo e appunto San Benedetto insieme con numerosi familiari. Ospiti illustri della manifestazione il presidente nazionale della nostra associazione Mario Buscemi e il vice presidente nazionale Antonio Lattanzio, il presidente regionale Claudio Conti insieme con il ten. col. Giancarlo Di Serafino, Granatiere, in rappresentanza del col. Andrea Bartolucci, comandante del 235° Rgt. di stanza ad Ascoli.

In apertura il presidente del Centro provinciale Piceno, Gra. Giancarlo Bruni, ha salutato i partecipanti ringraziando il Gra. Pier Gaetano Calabresi che ha curato l'organizzazione del pranzo.

Quindi Bruni ha sottolineato come queste occasioni siano utili per rinsaldare l'amicizia fra i Granatieri e, soprattutto, ha rivolto un doveroso pensiero ai tanti giovani che hanno immolato la loro vita nel corso delle missioni di *peace keeping* nelle quali è attualmente impegnato, in diverse zone del mondo, il nostro Esercito, esprimendo poi la sua riconoscenza, insieme con quella di tutti i partecipanti alla manifestazione, per il difficile impegno di tanti militari italiani teso a riportare la pace fra le popolazioni duramente provate da conflitti di varia natura.

Un pensiero doveroso, seguito da un minuto di raccoglimento, è stato quindi espresso da Bruni

anche per ricordare i Granatieri delle Marche che sono «andati avanti»: Celso Trebbi, presidente onorario della sezione di Pesaro, Francesco Sgattoni di San Benedetto e Giuliano Amici di Fermo. E' seguito quindi un ringraziamento ai soci dell'associazione che si sono particolarmente impegnati per la riuscita della manifestazione: Pier Gaetano Calabresi, presidente della sezione di San Benedetto e padrone di casa, Caro Oscar Riccardo presidente di Fermo, insieme con Giuseppe Galli, Vincenzo Marconi, il Federico Cocci, Marcello Sgariglia e signora.

Alla riunione, ha infine concluso Bruni, sono anche arrivati due messaggi quanto mai graditi. Il



primo del Granatiere Giuseppe Scaccianoce, più noto sicuramente con il nome Pino Scaccia, con il quale firma i grandi servizi in Tv come inviato di punta del Tg1 dai posti più caldi del mondo, che non è riuscito a partecipare, come avrebbe desiderato, proprio perché impegnato con il suo lavoro. L'altro messaggio, molto toccante, è arrivato da Herat in Afghanistan, scritto dal col. Sossio



Andreottola, comandante del 151° Rgt che fa parte della Brigata «Sassari» che ora si trova a svolgere il suo compito in quella lontana e martoriata terra. Una email molto toccante nel quale il col. Andreottola, oltre a ricordare la sua partecipazione insieme con la famiglia al pranzo sociale dell'anno scorso, ha voluto rimarcare il grande impegno dei Granatieri piceni.

Poco prima dei saluti, è intervenuto brevemente anche il presidente Buscemi che, facendo i suoi complimenti Calabresi per l'ottima ospitalità («altro che pranzo sociale - ha scherzato - ci ha preparato un pranzo di nozze»), ha voluto ancora una volta sottolineare l'impegno del presidente Bruni: «esprimo di nuovo la gratitudine per Bruni - ha sottolineato - che ha fatto risorgere dal nulla l'associazione nel Piceno. Ciò testimonia quanto lo spirito di iniziativa, l'entusiasmo e la volontà di una persona possano operare a favore di una comunità».

Concludendo poi, fra gli applausi dei partecipanti, di quanto orgoglio e gioia ci siano nell'indossare gli alamari.

Giovanni Giacomini

A CHIETI COMMEMORATI I GRANATIERI CADUTI



Il 2 novembre scorso, a Chieti, è stata solennemente celebrata la tradizionale commemorazione dei Caduti di tutte le guerre presso il

Sacrario militare nazionale situato nel Cimitero comunale.

Alla presenza delle Autorità civili e militari di Chieti e Pescara e con l'intervento di un numeroso pubblico, la liturgia religiosa è stata officiata dall'Arcivescovo metropolitano di Chieti e Vasto, monsignor Bruno Forte, che ha pronunciato una commovente omelia per onorare i giovani militari che si sono sacrificati per la Patria.

La nostra Associazione è stata rappresentata dai dirigenti veterani il tenente colonnello Giovanni Scarpelli e il ragionier

Salvatore Cermignani, che hanno accompagnato al settore del Parco delle Rimembranze dedicato ai Granatieri di Sardegna, il professor Alfredo Di Marzio erede di due fratelli Medaglia d'Oro al Valor Militare, uno dei quali il nostro Ten. Gioachino Di Marzio, e la professoressa Rita Di Cicco di Villa Santa Maria, nipote del S.Ten. Camillo eroicamente caduto «senza Croce» in Montenegro, per deporre l'omaggio floreale alle lapidi nel parterre, intestate a dodici Granatieri decorati al Valor Militare.

I GRANATIERI UMBRI PORGONO L'ULTIMO SALUTO AL PARACADUTISTA CADUTO IN AFGHANISTAN

I Granatieri umbri hanno voluto essere vicini al Corpo dei Paracadutisti, partecipando alle esequie del paracadutista Giandomenico Pistonami a Lubriano. Giandomenico era nato a Orvieto. L'enorme folla presente all'ultimo saluto ha dato la misura dell'affetto e della stima di cui godeva Giandomenico.

La ANGS, il Centro Regionale dell'Umbria dell'Associazione, era presente con una significativa rappresentanza, di cui facevano parte anche il Presidente regionale Paolo Rossi con la Colonnella Regionale, il Presidente del Centro Provinciale di Terni Gianfranco Lo storto, i Presidenti delle Sezioni di Amelia Maurizio Ceccotti e di Orvieto Paolo Biagini.



PRECISAZIONE DEL C.R. PUGLIA

In riferimento all'articolo sul raduno tenutosi il 4 e 5 luglio a Corato, vogliate tener conto che alla cerimonia della Bandiera il piccolo Giuseppe è stato assistito dal Vice-Presidente gra. Luigi Maldera e dai granatieri Aurelio Fiore e Gennaro Arbore.



OFFERTE PERVENUTE ALLA DATA DEL 30 NOVEMBRE 2009

PER IL POTENZIAMENTO DEL GIORNALE:

Euro 100,00 Gra.TORRE Antonino

“ 100,00 Gra. DESERTI Luigi

“ 100,00 Gra. MARONESE Leandro

“ 35,00 Gra. MONTEFUSCO Gino

“ 10,00 Gra TORRESAN Riccardo

“ 30,00 Gra. MASTRODOMENICO Stefano

“ 20,00 Gra. ZANARDO Cesare

“ 30,00 Gra. FRANCHIONI Mario

“ 45,00 Gra. CEOLOTTO Adriano

“ 20,00 Gra. MALOSIO Francesco

“ 25,00 Gra. GIURCO Giuseppe

“ 10,00 Gra. CARRARA Salvatore

“ 50,00 Gra. SGARIGLIA Marcello

“ 60,00 Gra. OTTAVIANI Roberto

“ 30,00 Gra. SANTELLI Roberto

“ 30,00 Gra. TIRABOSCHI Ernesto

“ 10,00 Gra. CHIEPOLO Benito

“ 30,00 Gra. PAVANELLO Renzo

“ 50,00 Sig.ra Luigia TARTAGLIA

“ 50,00 Gra. GHEZZO Federico (in memoria dello zio Gra. Salvatore Lacchin)

“ 20,00 Gra. ROSSI Paolo (in memoria dei Gra. Siro Cappanelli e Stelio Tofone)

“ 50,00 Famiglia MEAZZI (in memoria del Gra. Giuseppe Meazzi)

“ 30,00 Sig.ra POLIDORI Concetta (in memoria del padre Gra. Polidori Tommaso)

“ 30,00 Famiglia BOEM (in memoria del Gra. Luigi Boem)

“ 20,00 Sezione di MILANO (in memoria del Gra. Antonio Cesare Mori)

“ 20,00 Sezione di MODENA (in memoria del Gra. Enzo Bonini)

“ 20,00 Sezione di SALUZZO (in memoria del Gra. Gioacchino Operti)

“ 20,00 Sezione di ESTE (in memoria del Gra. Armando Dalla Monta)

“ 15,00 Sezione di CONEGLIANO VENETO

“ 45,00 Sezione di CALCINATE

“ 20,00 Sezione di TORTONA

“ 10,00 Sezione di LATISANA

“ 60,00 Sezione di POMPEI

“ 35,00 Sezione di CITTADELLA

“ 55,00 Sezione di LODI

“ 20,00 Sezione di ESTE

PER IL FONDO DI SOLIDARIETÀ CONTIGLIOZZI:

Euro 100,00 Gra. DESERTI Luigi

“ 10,00 Gra. DE JULIIS Luciano

“ 50,00 Gra. RASINI Carlo e Gra. MAFEZZOLI Remo

“ 20,00 Sezione di VIGNOLA

“ 5,00 Gra. PASTORE Salvatore

PER L'ASSOCIAZIONE :

Euro 600,00 Gra. Don Cristoforo MAGGIO (Commemorazione 60° anno di sacerdozio)

“ 50,00 Gra. DI TRIA Augusto

“ 80,00 Vari Soci Raduno di Torino (350° Anniversario)

“ 20,00 Sezione di VIGNOLA

“ 5,00 Gra. SERRA Paolo

“ 15,00 Gra. URSELLI Salvatore

“ 10,00 Gra. REGGIANI Gabriele

“ 50,00 Sezione di CITTADELLA



Il sito INTERNET dei Granatieri è sempre più frequentato. Un bravo al nostro Webmaster Ceci!



**GUGLIELMO
TORRETTA**

Sezione di Rho

Nato il 17 novembre 1912 a Rho, è venuto a mancare all'affetto

dei suoi familiari e dei commilitoni, nella stessa città, il 28 aprile 2009.

Era stato il Presidente della Sezione per trenta anni (dal 1973 al 2003) fino a che le forze e l'età glielo resero possibile. «Rimanga nel cuore di chi lo conobbe il ricordo della sua vita onesta e laboriosa», si legge sul suo ricordo funebre. Guglielmo resterà sicuramente nel ricordo dei suoi Granatieri che, con profondo cordoglio, ce ne hanno comunicato la scomparsa.



**ENZO
BONINI**

Sezione di Modena

Era nato il 28 gennaio 1947.

Prestò il servizio militare nel 1° Granatieri nel I contingente del 1968. Era residente a Bagnolo in Piano in provincia di Reggio Emilia. Il 22 maggio 2009 è venuto a mancare all'affetto dei familiari, degli amici e dei commilitoni che lo conoscevano e lo stimavano. Era molto legato alla Sezione, che con lui, oltre che un iscritto, ha perso un buon amico. Il Granatiere Gian Marco Andreotti, a nome di tutti i soci, rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.



**LUDOVICO
TARTAGLIA**

Sezione di Roma

8 dicembre 1918 – 20 giugno 2009.

L'annuncio della sua scomparsa è stato

fatto nel numero precedente. Solo ora, grazie alla gentile signora Luigia, abbiamo potuto

disporre di una sua fotografia abbastanza recente. Nel pubblicarla, citiamo le parole dell'amata consorte tratte dalla lettera con la quale ci ha inviato la fotografia: «...Rinnovo la mia gratitudine per la sentita partecipazione sua personale e dell'intera Associazione alla cerimonia funebre: la presenza anche dei "giovani" granatieri credo sia stata molto apprezzata dal "vecchio" granatiere Ludovico».



**GAETANO
ROLLO**

Sezione di Tortona

Era nato il 13 agosto 1931 a Vena di Maida (CZ) e aveva prestato servizio nel

1954-55 nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna (II battaglione – 3ª compagnia) nella Caserma di Viale Giulio Cesare a Roma. Ci ha lasciato improvvisamente il 2 giugno del 2009.

Da oltre 35 anni svolgeva opera di volontariato presso la Croce Rossa di Serravalle Scrivia, dedicandosi interamente, oltre al bene della famiglia e dei nipoti, anche al bene degli altri.

Nel corso dell'ultimo convivio sociale, al quale partecipava sempre con la signora Anna, chiese notizie di un suo ex commilitone (il Granatiere Cavaliere, forse trasferito a Casale Monferrato), non ci riuscì di trovarlo ma, probabilmente, questo triste annuncio potrebbe metterlo in contatto con la famiglia.

Una delegazione di Granatieri ha partecipato alle esequie portando il ricordo e le condoglianze di tutta la Sezione.



**SILVIO
BETTARELLO**

Sezione di Tortona

Era nato il 1° maggio 1924 e ci ha lasciato il 5 luglio 2009.

Granatiere del 1° Reggimento era il «de-

cano» dei Granatieri tortonesi, e non solo; era il capostipite di un'intera famiglia di Granatieri. Suo fratello Romeo, infatti, è stato Presidente della Sezione e del Centro provinciale di Alessandria per molti anni.

Al rito funebre ha partecipato una folta delegazione della Sezione di Tortona ed erano molti di più i parenti granatieri presenti alla cerimonia; avremmo potuto citare: «a me le guardie» o parimenti: «a me i Bettarello, i Burato, i Fiorin...». Il Presidente, i consiglieri e tutti gli iscritti, partecipando al dolore del grave lutto, rinnovano alla famiglia le condoglianze più sentite.



**CELSE
TREBBI**

Sezione di Pesaro

Nato a Pesaro il 27 novembre 1929 è deceduto nella stessa città il 7 luglio

2009. Era iscritto alla Sezione di Pesaro fin dal lontano 1953.

Nel corso di tanti anni aveva sempre partecipato attivamente alla vita della sezione affiancando i vari Presidenti che si sono succeduti. Fino a quando ha potuto farlo, ha partecipato alle varie manifestazioni a livello nazionale e regionale dell'Associazione, accompagnato dalla consorte Maria e della sorella Irde.

I Granatieri di Pesaro, che con lui hanno perso un punto di riferimento storico, rinnovano le più vive condoglianze alla famiglia.



**FRANCESCO
MALOSIO**

Sezione di Crema

Il presidente onorario della sezione, appartenente alla classe 1928, è «andato a-

vanti». Ha lasciato la famiglia e i commilitoni il 23 settembre scorso, dopo breve ma inesorabile malattia.

Arruolato nel corpo dei granatieri il 23 luglio 1949 nella caserma sita in viale

Giulio Cesare a Roma.

È stato uno dei fondatori della Sezione nel 1968 e ha sempre svolto incarichi all'interno del direttivo. Prima come consigliere e dal 1993 come Presidente, incarico questo che ha mantenuto fino al 2006, lavorando sempre con determinazione e organizzando le iniziative riguardanti raduni e anniversari della sua sezione, con ammirevole entusiasmo.

Nel 1988, nel 30° di fondazione, era riuscito a concretizzare il suo sogno realizzando il monumento al Granatiere che fa bella mostra di sé nel piazzale delle Rimembranze a Crema.

Un folto gruppo di Granatieri con la Colonnella ha partecipato alle esequie nella sua parrocchia in San Bernardino di Crema. Erano presenti anche cinque associazioni d'arma del circondario cremasco. Al termine della mesta cerimonia è stata letta la «Preghiera del Granatiere». Il consiglio direttivo e tutti i soci della Sezione commossi, per l'inaspettata dipartita, partecipano al dolore della signora Giovanna e delle due figlie Daniela e Claudina, e pongono le più sentite condoglianze.



**TOMMASO
POLIDORI**

Sezione di Pescara

Nato a Tollo, in provincia di Chieti, il 28 luglio 1920, è morto a Pescara il

15 giugno 2009.

Aveva combattuto nella 2ª Guerra mondiale, inquadrato nei Granatieri, sul Fronte Balcanico. Era molto legato alla Sezione e partecipava con entusiasmo alle varie manifestazioni associative.

Al rito funebre di saluto, tenutosi a Tollo, suo paese natale, hanno preso parte, ricordandolo con grande affetto, i Presidenti delle Sezioni di Pescara, Chieti e

Lanciano con le rispettive Colonnelle.

Al termine del rito funebre il Presidente Carlo Isacco ha letto la «Preghiera del Granatiere».



**GIOACCHINO
OPERTI**

Sezione di Saluzzo

Nato il 31 ottobre 1920, è mancato dopo lunga malattia il 9 maggio 2009.

Granatiere del 1° Reggimento, prese parte

alla Difesa di Roma del 1943 dopo aver combattuto sul Fronte Balcanico. Fu preso prigioniero dai Tedeschi e internato in Germania. Per il suo comportamento in guerra meritò una Croce di bronzo al Valor militare.

A guerra finita, rientrato dalla prigionia, si iscrisse all'Associazione presso la Sezione di Fossano (CN) e successivamente a quella di Saluzzo partecipando con entusiasmo a tutte le attività associative.

Al rito funebre di saluto erano presenti diversi soci della Sezione con la Colonnella. Il Presidente Rossi, a nome di tutti i comilitoni della Sezione, rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

IL GENERALE DEI GRANATIERI LELIO CAU CI HA LASCIATO

Ha scelto di farlo in silenzio, privandosi della vicinanza, dell'affetto e del rispetto di tutti coloro che, in tempi passati o più recenti, lo hanno conosciuto e frequentato, stimando l'uomo e l'amico, riconoscendo le sue qualità di comandante d'uomini, apprezzando e ammirando il valore di un combattente decorato con due Medaglie di bronzo al Valor militare, citato nella storia dei Granatieri.

Giovane tenente del 2° Reggimento, combatteva i tedeschi opponendosi al loro ingresso nella città eterna sull'Appia Pignatelli nel settembre del 1943.

Confluito insieme a tanti bianchi alamarini nei due battaglioni di Granatieri del Gruppo da Combattimento «Friuli», inquadrati nei Reggimenti 87° e 88°, partecipava alla guerra di liberazione combattendo da protagonista nei fatti d'arme dell'attraversamento del Senio e della conquista di Casalecchio dei Conti.

Ricopriva, successivamente, numerosi e prestigiosi incarichi di Stato maggiore e di comando, fino al grado di generale di Corpo d'Armata.

Al termine del servizio attivo, fu nominato Presidente del Museo storico dei Granatieri, incarico che ricoprì fino a quando il Museo perse la qualifica di Ente morale per essere equiparato a un reparto della Brigata.



La rubrica "Sfileranno sempre con le nostre colonnelle" è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio:

sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.

È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non supereranno le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.

La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI"	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 8,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 8,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 23,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 5,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 2,50
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 13,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,50
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 4,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 5,00
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 5,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI IN SILVER RETTANGOLARI A MOLLA	€ 1,30
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848"	€ 21,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 5,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione

È disponibile, inoltre, il seguente materiale:

€ 10,00 per FOLDER, emesso da Poste Italiane con all'interno francobollo, cartoline e buste con annullo 1° giorno di emissione e tesserina card.

€ 10,00 per busta ricordo Raduno di Torino 2009, con all'interno medaglia, cartoline e depliant di Torino.

€ 10,00 medaglia ricordo del Raduno a Torino nel 1959 per il 300° anniversario della fondazione.



IL CONTE NICOLÒ GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1887, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai

Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.



L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395